



IL PROGRAMMA È SERVITO!

Editoriale

Care lettrici e cari lettori,

ecco a voi l'edizione autunnale del semestrale. "Piatto forte" è il calendario delle gite per il 2018. Anche quest'anno la Commissione Tecnica si è prodigata per proporre a tutti i soci un programma ricco e variato: un grande ringraziamento a tutti i suoi membri e ai capigita che, con largo anticipo, si sono messi a disposizione. Tra le proposte, spicca un progetto per i giovani per scalare i diversi 4000 delle Alpi. Potete trovare maggiori dettagli, come sempre, sul nostro sito.

Questo numero propone argomenti e curiosità di diversa natura, con l'auspicio che tutti possano trovare piacere ed interesse nella lettura. I nostri ringraziamenti a coloro che si sono messi a disposizione per scrivere articoli a favore della Sezione. Di particolare interesse sono l'inserito naturalistico, dedicato alla zona del Monte Generoso e il prezioso contributo tecnico sull'utilizzo della corda corta in montagna. Inoltre, abbiamo la possibilità di conoscere la nuova guardiana alla Motterascio. Per chi volesse cimentarsi nell'enigmistica, avrà invece pane per i suoi denti con il Crucicas!

Prima di parlare del 2018, ricordiamo però a tutti i soci il classico ritrovo della Cena sociale, il prossimo 13 dicembre.

Buona lettura a tutti!

Amarcord

La montagna da Seniori
Pag. 2

OG - La prima cresta non si
scorda mai
Pag. 6

Fotografia

Pag. 10

Programma gite 2018

Pag. 15

Territorio

Monte Generoso
Pag. 27

Appunti di viaggio

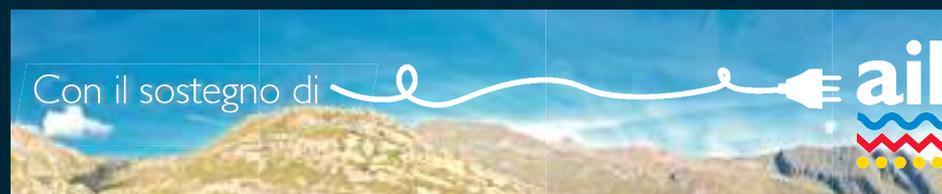
¡Hasta la vista... Patagonia!
Pag. 30

Sicurezza

Utilizzo corda corta
Pag. 33

Capanne

Cambio guardia in Michela
Pag. 36



Amarcord

CAS Ticino: la montagna da seniori



In una gradevole serata di fine estate, Vanna Regazzoni, Elena Cattaneo, Franco Schmid ed Ernesto Sonnleitner ed io, ci siamo incontrati per ripercorrere insieme alcuni ricordi legati alla montagna. È stato un piacere ascoltare ed emozionarsi quando hanno raccontato il loro modo di praticare escursionismo, alpinismo e sci alpinismo, ieri e oggi. Quattro deliziose persone accomunate dalla passione per la montagna, coltivata in parte nella nostra Sezione, che esprimono ancora oggi con grande entusiasmo attraverso le parole delle loro storie. È vero, dalla loro parte hanno la fortuna che la buona salute gli permette ancora di sgambettare in estate e in inverno, ma questo è sicuramente un aspetto coltivato lungo tutta la vita grazie al movimento. Come tanti altri anche loro hanno conosciuto infortuni e malesseri, ma hanno sempre avuto la forza e la motivazione per affrontarli e superarli. Dalle loro parole emerge che la montagna è un bisogno, un modo per esprimersi e per star bene, uno stile di vita anche per coltivare relazioni sociali. Ascoltandoli, assorbo la loro grande vitalità e - dopo aver letto alcune storie di alpinisti e frequentatori contemporanei della montagna - mi accorgo che lo spirito d'avventura è lo stesso, così come quello della sfida, comunque sempre calcolata grazie all'esperienza.

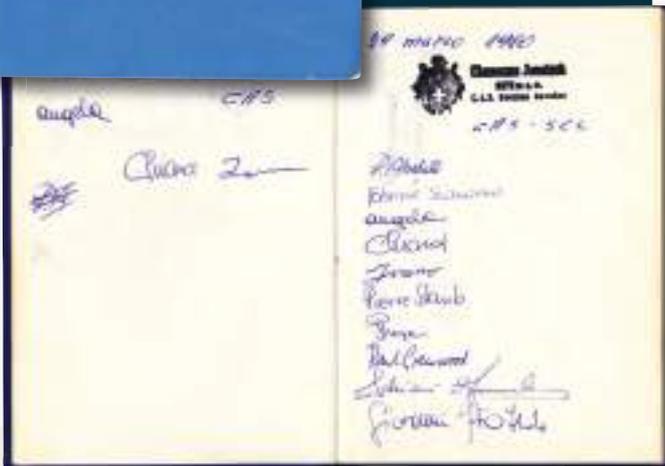
I protagonisti

Elena Cattaneo ha la montagna nel DNA; i genitori Aldo e Nora Cattaneo l'hanno introdotta presto in questo ambiente essendo essi stessi grandi amatori e frequentatori delle alte cime e non solo. Lo dimostra il libro da loro scritto "Storie e sentieri della Val Bavona", il padre inoltre, è stato tra i primi a salire su tutte le vette ticinesi. In gioventù Elena si è dedicata ad altri sport tra cui sci alpino da competizione, pattinaggio, basket. Quando poi i figli sono cresciuti, ha ripreso la pratica dell'escursionismo e dell'alpinismo, estivo ed invernale. Molto importante per lei è l'aspetto tecnico: occorrono delle difficoltà da superare ma di cui essere consapevoli per saperne calcolare la fattibilità. Elena ha imparato molto presto che la montagna deve essere rispettata e anche un po' temuta.

Vanna Regazzoni rappresenta una "carriera" nella Sezione, il suo percorso è iniziato nelle file degli OG, è continuato negli attivi (quando ancora c'era la separazione tra uomini e donne) e poi nei seniori. Le sue salite non si contano, la montagna e la sua conoscenza hanno segnato e segnano fortemente la sua vita. Basta pensare che spesso e volentieri non la si trova a casa perché impegnata in qualche gita.

Ernesto Sonnleitner è un signore austriaco, ottantaquattrenne, proveniente dalla Nieder-Oesterreich e approdato in Ticino dopo un periodo trascorso a Ginevra. Il suo padrino ("conditio sine qua non" non era possibile essere ammessi nelle diverse sezioni del CAS) è stato il padre di Elena ma aveva già iniziato a frequentare la montagna sin da bambino, a 10 anni. Nel gruppo è detto "galina verde" perché in una delle prime uscite, raccontando una barzelletta con protagonista un pappagallo, lo ha chiamato in questo modo, non conoscendone il termine italiano. Ha iniziato a partecipare alle uscite del CAS Ticino nel 1982 per accompagnare la figlia che non aveva ancora 18 anni e quindi non poteva partecipare autonomamente alle gite. Ernesto è stato anche ispettore della Capanna Adula.

A completare il simpatico quartetto c'è **Franco Schmid**, il più "nuovo" del gruppo perché ha iniziato a frequentare la montagna a 34 anni partendo dallo sci e dedicandosi poi allo sci alpinismo. È nella Sezione dal '79; per un certo periodo è anche stato revisore dei conti. La passione per la montagna lo ha coinvolto e ora, alla sua rispettabile età, percorre oltre 100'000 metri di dislivello all'anno, tutti rigorosamente annotati sul suo taccuino da viaggio.



Il diario alpinistico di Franco Schmid è un susseguirsi di date, cime e quote, ma soprattutto di nomi, quelli di tanti compagni e compagne, che con lui hanno condiviso momenti speciali in montagna.

Sopra, in Dolomiti nel 1987. Sotto, al Brudelhorn nel 1990.

📷 Archivio Franco Schmid



L'approccio alla montagna

Durante la serata si racconta molto, emergono aneddoti e nomi mai dimenticati e, come le ciliegie, le avventure si susseguono, una tira l'altra; quasi non si riesce ad ascoltarne la fine perché qualcuno ne comincia subito una nuova. Come quella di Ernesto che racconta delle sue prime uscite con gli adulti, quando è rimasto in coda al gruppo ad aspettare le persone più inesperte, mentre una giovane guida ai primi passi nel ruolo precedeva tutti ed è arrivato in capanna diverse ore prima. Rimanere in coda al gruppo durante le gite sociali per sostenere chi necessita di maggior aiuto o semplicemente incoraggiamento è una costante che ricorre nelle storie di Ernesto. Sì, perché la montagna è anche solidarietà e aiuto in caso di bisogno.

In tutte le storie e per tutti e quattro i protagonisti è inevitabile il riferimento a diversi amici e compagni che sulla montagna hanno trovato la morte, tra cui anche giovani guide ticinesi di allora (che non citiamo per non tralasciarne qualcuno). Infatti la montagna è una metafora della vita: si incontrano persone che percorrono un pezzo di strada con noi e altre che si perdono.

La montagna richiede competenze specifiche ed esperienza. Questo tema riguarda la formazione alla montagna, che qualcuno deve costruirsi attraverso la Sezione mentre per altri è insita nella tradizione familiare. È così ad esempio per Elena, i cui primi passi si compiono con i genitori e i fratelli, mentre per Vanna la crescita in montagna avviene soprattutto con gli OG o più avanti negli attivi. Non ci sono corsi specifici di introduzione alle diverse discipline, i soci più esperti si preoccupano di insegnare a chi ha meno esperienza gli aspetti fondamentali che riguardano la preparazione e l'approccio alle salite. È così che Franco affronta, come terza uscita con le "pelli" il Basodino da All'Acqua il 21 aprile del 1979, dopo aver messo per la prima volta gli sci d'escursionismo al Grossalp (sopra Bosco Gurin) in gennaio e al Monte Bar a metà aprile.

Le imprese

Il Cervino è una montagna attrattiva. Vanna l'ha provata ma la neve non le ha permesso di raggiungere la cima. Vi è invece arrivato Ernesto che, un giorno di agosto, malgrado i 25 centimetri di neve fresca, è riuscito a salire con tre altri compagni. Le condizioni meteo hanno però rallentato la loro avanzata: pur partendo già alle 5 del mattino dal basso, hanno raggiunto la cima solo alle 18. La discesa si è quindi svolta in parte nel buio. Il freddo congelava le corde e un compagno ha perso la lampada frontale, per cui è stato necessario bivaccare, seduti sulla corda e con i piedi nel sacco, condividendo una sola coperta termica in quattro!

Tra le belle imprese di Ernesto vi è anche la traversata in compagnia della figlia diciottenne, con due bivacchi, dall'Alphubel fino al Lenzspitze, attraverso il Dom e il Nadelhorn.

Ernesto è quindi l'uomo del gruppo che ha affrontato le grandi montagne con spirito avventuroso; basti pensare che il suo primo 4000 è stato il Monte Bianco da Chamonix, salito quasi per caso: con un amico è partito dalla località francese con dei ramponi in prestito, senza cartina e, individuata la via dal basso, sono giunti in cima. A queste uscite però ha alternato quelle sociali dove resta in fondo al gruppo per sostenere gli ultimi. Da parecchi anni Ernesto è a disposizione della società per diverse attività.



Amarcord



Come già citato sopra, la montagna deve essere temuta e rispettata, studiata e attesa, pazientemente. È così che Franco, prima di affrontare in estiva il Piz Linard in Engadina, è salito su tutte le vette circostanti.

La cima, come dicono molti alpinisti, deve essere desiderata, non obbligata: si parte con un programma, ma lo si adatta in funzione delle condizioni, delle forze, del ritmo. Lo dice anche Elena, che alle gite in compagnia alterna il piacere di quelle in solitaria. Le prime permettono la condivisione ma impongono dei compromessi dettati dalle dinamiche di gruppo; le seconde, più "avventurose", implicano un continuo controllo della situazione dove la capacità di leggere la cartina è fondamentale. Quando definisce obiettivi di cime nuove, sia in estate che in inverno, Elena le prepara percorrendo taluni tratti più volte, studiandone il percorso per poi, finalmente, puntare alla vetta. Arrivare alla cima significa quindi creare un itinerario.

La montagna come legante sociale. Usanze e costumi

Nella vita dei nostri interlocutori non ci sono però solo ascensioni difficili e celebri perché la montagna è anche condivisione; per esempio Vanna e Elena hanno spesso festeggiato la Vigilia di Natale o il Capodanno in una capanna di casa nostra, quali Bovarina o Poncione di Braga, per il piacere di stare insieme e condividere dei momenti festivi.

La montagna ha infatti una forte valenza sociale: si stringono amicizie durante le gite ed è molto facile conoscere altre persone e socializzare, perché la montagna mette tutti allo stesso livello eliminando le differenze sociali e di preparazione; tutti hanno un sacco in spalla, un peso da portare e provano il piacere di camminare. In montagna, inoltre, la socializzazione è diversa da quella di città, vengono affrontati temi diversi e c'è sempre qualcosa da raccontare, si condividono esperienze e il legame per un argomento comune a tutti aiuta la coesione, ci si interessa agli altri e alle loro imprese.

L'affiliazione alla Sezione segna un grande spirito di appartenenza. Si è già accennato al fatto che per farne parte al tempo in cui i nostri protagonisti iniziavano le uscite con il CAS, occorreva essere proposti da un padrino già membro e con esperienza in montagna, così si otteneva la tessera di affiliato. La struttura poi prevedeva per i più giovani la possibilità di essere inseriti nel gruppo OG. A partire dai 18 anni, invece, gli uomini aderivano al CAS mentre le donne al CAFS (Club Alpino Femminile Svizzero). Al raggiungimento dell'età tutti si univano nel gruppo dei Seniori. La Sezione è un punto di partenza perché intorno alle gite organizzate nel suo ambito, si sviluppano quelle "tra soci", non ufficiali, organizzate spontaneamente.

Ad inizio anno arrivava a casa il calendario delle gite, una pubblicazione tascabile a fisarmonica. Il giovedì precedente la gita ci si recava in sede per iscriversi e conoscere i dettagli dell'uscita (CAS e CAFS avevano a Lugano due sedi rigorosamente separate in due ritrovi pubblici). Non vi era un numero massimo di iscritti alle gite; esse erano guidate dai capi gita come attualmente, persone esperte di montagna e del territorio implicato. Il numero delle guide alpine nella Sezione invece era molto inferiore rispetto ad oggi.

Materiali e capanne

Dai racconti dei seniori emergono anche dettagli sui materiali che si utilizzavano attorno agli anni '70. Il vestiario corrente consisteva in calzettoni di lana fatti a mano, pantaloni di velluto a coste (che scivolavano meno in caso di cadute). Raramente si utilizzavano i ramponi. Le piccozze erano invece un attrezzo indispensabile, esse erano munite di un manico di legno a lunghezze variabili. Per esempio il padre di Elena ne portava sempre una con sé mentre altri, nelle gite di escursionismo, si procuravano un bastone nel primo bosco in cui passavano per poi abbandonarlo in discesa.

Gli sci erano lunghi e stretti, con l'anima in legno e le punte che si rompevano facilmente se si incontrava neve troppo dura. Le pelli erano ad essi agganciate con dei cinturini in cuoio che con l'umidità si allentavano. Questi erano materiali che lasciavano un grande zoccolo di neve tra lo sci e le pelli: possiamo quindi immaginare i disagi!

Le cartine erano precise come quelle attuali, la difficoltà stava nel minor numero di sentieri rispetto ad oggi, consistevano per lo più in tracce lasciate dagli animali.

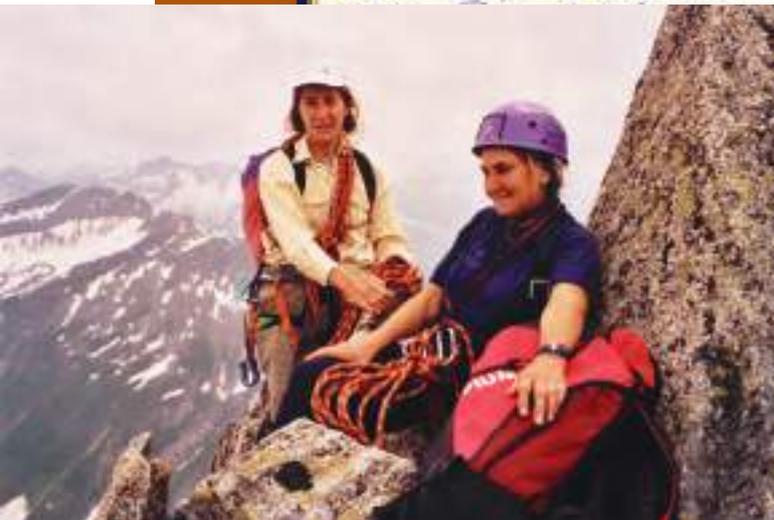
Con il fratello, Elena ha scalato cascate di ghiaccio, disciplina che ben pochi praticavano. I Denti della Vecchia sono stati invece una palestra di arrampicata importante per tutti: le pedule, necessarie per queste salite, sono comparse tardi; in precedenza si arrampicava solo con scarponi oppure, come Vanna, con i "Galibier", calzature rigide come gli scarponi ma munite di una placca sulla punta.

Le capanne erano meno frequentate e spesso non custodite a differenza di oggi. Elena si ricorda di pagliericci coperti dalla stoffa dei materassi e delle fascette di legna per scaldare vendute a 5 franchi.

Abbiamo trascorso una piacevole serata ad ascoltare ricordi che potrebbero rappresentare quelli di molte altri frequentatori della montagna. Mi porto a casa lo spirito che caratterizza le persone che ho incontrato: aperte e disponibili, dinamiche, con la voglia di progredire, sempre. Perché la montagna, come la vita, insegna anche questo: l'obiettivo è raggiungere la cima, ma il percorso si compie passo dopo passo, adattandosi alle condizioni esterne e allo stato fisico e morale di ognuno. Si incontrano difficoltà, per cui talvolta è saggio rinunciare al raggiungimento della meta per provarci in un altro momento più favorevole, in altre occasioni invece, vale la pena resistere allo sforzo per essere ripagati ottenendo il risultato desiderato. Nessuna cima è mai stata raggiunta senza sudare e molto spesso siamo confrontati con delle scelte non sempre facili da compiere.

Michela Piffaretti

Mönch - Jungfrau joch 22.4.83 ca 4000 m	Hohgant • 2197 - Nappsteinhorn • 2137 26.8.83 Hubstein Tschalten
Filippo Franco - Vanna Pigi Lino - Vito Guido Johanna Anna	10.7.83 Pizzo di Plestent 2000 m 1912
	20.7.83 Zappost horn • 3 1912
	31.7.83 Caisla - Talsferner
Passo di leit 3.-4.8.83 2731 m de capra a Tencia a Rifugio leit - Dolpe 1912	21.10.83 Dent 3400 SCL
13.8.83 Piz Juleri • 3380 m	29.10.83 Juedin 114 70 1912
14.8.83 Piz Herdi • 3442 Ora Cotiche 2716 1912	1.11.83 Guida V de C
20.8.83 Piz Torknalschub • 3751	10.11.83 Hpe Fog 1530
14.8.83 Pizzo Leone • 1659 m Bunaga	26.12.83 176 B
	31.12.83 Pizzo Casi
	28.1.84 116



Sopra: Vanna Regazzoni sulla vetta del Pizzo Badile nel 1989.

A lato: Elena Cattaneo e Vanna Regazzoni. nel 2003, sul granito del Furka.

Sotto: Franco e Vanna sul Foirina nel 2004.

📷 Archivio Vanna Regazzoni



Amarcord

OG CAS Ticino: la prima cresta non si scorda mai!

Ho incontrato gli OG durante la settimana di Natale a Lenzerheide, lo scorso inverno. Per chi ricorda, la meteo era molto "estiva", la neve poca e quindi le possibilità di fare sci escursionismo limitate.

Si saranno scoraggiati i nostri giovani? Neppure un po'! Mi ha accolto un gruppo affiatato, pieno di entusiasmo per le attività svolte che sono state di diverso tipo.

Manuel Pellanda

Questa chiacchierata voleva portare a una sorta di intervista doppia con i seniori, per scoprire quali siano i punti in comune e quali le differenze tra i "giovani" e i "meno giovani" della nostra sezione sul modo di vivere la montagna.

I protagonisti del racconto dei giovani sono Alessio, Alessandro, Christian, Christian, Leo, Livio, Mattia, Pat e Til, che in modo allegro hanno raccontato una valanga di aneddoti sul gruppo OG.



L'approccio alla montagna

Prima di tutto una riflessione: il tempo a disposizione per praticare sport è sempre poco e spesso si predilige l'arrampicata perché è praticabile vicino a casa e spesso non occupa la giornata intera, lasciando così tempo per la scuola o i molteplici impegni. Detto questo, la tecnologia è uno strumento imprescindibile: il "gruppo whatsapp" degli OG viene usato per organizzare attività "last minute" che coinvolgono il maggior numero di persone possibile e si adattano alle condizioni meteo reali; ovviamente anche queste vengono valutate tramite le più moderne App.

Le motivazioni ad andare in montagna sono personali e tra i giovani un'espressione importante che le riassume è la seguente: "La soddisfazione di togliere gli scarponi a fine giornata, l'adrenalina, la bella gente, il contatto con la natura e la libertà!" La gente che va in montagna è inoltre più aperta e alla buona. Quasi tutti gli OG hanno cominciato ad andare in montagna da piccoli, con escursioni dapprima semplici poi sempre più impegnative. Sono arrivati al CAS perché si tratta di una Sezione che offre la possibilità di apprezzare la montagna proponendo diverse discipline e adattandosi anche alle condizioni puntuali del momento. Un altro vantaggio individuato dai nostri interlocutori e relativo all'affiliazione è legato alla possibilità di scoprire le discipline senza l'iniziale investimento dell'acquisto del materiale, che viene poi dilazionato nel tempo. Il materiale in prestito viene molto elogiato.

Le imprese

"Martedì era una roba fuori di testa, ero esaltato e stavo per saltare dalla gioia, ero contentissimo ed era bellissimo, la meteo era perfetta e non c'era vento". Tutto questo entusiasmo per la cresta tra Rothorn e piz Naira, che per alcuni è stata la prima cresta e quella che non scorderanno mai, esprime la felicità di tutti, anche quelli con più esperienza. Andando più a fondo scopriamo che i giovani sono galvanizzati dalle cose che spingono al proprio limite, anche fisico, poiché "bofare è bello!". Non è quindi solo l'adrenalina a dare soddisfazione ma anche la fatica.

Tra le "anti-imprese" citiamo qualche definizione poco canonica sull'orientamento: "in generale, una persona da sola tende sempre a perdersi, mentre se si è in due ci si perde insieme". La bussola però va bene se sei nella nebbia!

La montagna come legante sociale: usanze e costumi

Durante la serata il gruppo è affiatato e festeggia chi ha fatto la sua prima cresta... facendogli offrire l'aperitivo per tutti! Abbiamo inoltre l'annosa ricerca di Arturo: da quanto ho capito questo personaggio si aggira per le piste ovunque voi siate e ama essere chiamato a gran voce! Se qualcuno lo incontra, lo comunichi sollecitamente al gruppo OG.

Tra le tradizioni a cui i giovani tengono citiamo anche le canzoni. Si canta quando si brinda, si canta quando si sta insieme e quando si arriva in capanna. Si canta per esprimere allegria e la gioia di stare assieme. Per essere OG infatti bisogna stare bene in compagnia, amare la montagna, divertirsi assieme e motivati a vivere belle avventure.

Materiali e capanne

Il primo elemento da non dimenticare mai è il canzoniere, anche se poi in realtà i giovani si esibiscono in perle di alta musica come "Gino Gino Pilotino"; per ogni evenienza ne troviamo una copia sull'applicazione del Cas o in capanna (per le capanne buone). Sulla lista del materiale, seguono una serie di cose un po' scontate: giacche pesanti, guanti, bussola, pantaloni impermeabili, barryvox, pala e sonda, corda, imbrago, moschettoni, rinvii. Cito testuali parole: "Il casco, perché la sicurezza viene prima di tutto, e la tessera del Cas per non pagare troppo!". Si tratta forse luoghi comuni ma che permettono di capire quanto questi ragazzi siano ben preparati a tutte le sorprese che la montagna può riservare. Quale l'origine di tale saggezza? Lo sa chi ha dimenticato il sacco a pelo e thermos, qualcuno che chiameremo con il nome in codice: Pat. Le conseguenze di questa dimenticanza possono essere il fatto di dormire al freddo ma soprattutto dare fondo alle proprie finanze della settimana per un indispensabile thermos nuovo.

Sul tema della capanna, tra le necessità citate dai giovani, vi è la disponibilità. Infatti da una capanna ci si aspetta un po' di flessibilità sull'ora del silenzio, cosa che in Ticino viene concessa più volentieri che altrove. Il Capannaro deve essere simpatico e accogliere calorosamente il gruppo.

Inoltre, gli OG citano un punto dolente relativo alle capanne e concerne il fatto che si stanno modernizzando troppo offrendo camere piccole, con un aumento dei prezzi.

Lavorare in capanna è bello e molti di loro hanno già avuto esperienze nel ruolo di aiuti in Engadina, Adula, Tencia, Cadagno o altre.

Ma quali sono i requisiti per fare parte del gruppo seniori, secondo gli OG?

Quando hai sempre voglia di andare in montagna...

In pratica... il guanto di sfida è lanciato, speriamo di vedere presto nel programma una gita combinata seniori-OG!

Monica Midali



il CAS Ticino a Zurigo

 Marco Volken

Zurigo, la maggiore città della Svizzera, è una meta classica per i ticinesi che per motivi di lavoro o di studio decidono di lasciare il nostro amato Cantone. I suoi 396'027 abitanti, in rapporto ai 354'357 dell'intero Canton Ticino, la rendono una città molto dinamica e attrattiva; ma come si vive veramente da espatriati montanari ticinesi a Zurigo?

Si vive bene! Questa è la prima cosa che mi viene da dire dopo il mio primo anno a Zurigo, città in cui mi sono trasferita per studiare, convinta a malincuore di dover abbandonare per qualche anno le attività della Sezione. In realtà ho scoperto che vivere lontani dal nostro cantone non significa dover rinunciare alla passione per la montagna, anzi!

Innanzitutto c'è da dire che la strada per tornare a casa non è poi così lunga, in un'ora e mezza di treno è possibile tornare a Bellinzona; dunque, partecipare alle attività dei fine settimana non è un'utopia e, soprattutto se l'uscita è a nord delle Alpi, il ritorno è ancora più breve.

Ma la cosa di cui più mi sono meravigliata, è stata scoprire che sulle rive della Limmat si ritrova una piccola ma briosa rappresentanza della nostra sezione CAS, con cui è sempre possibile sentirsi a casa anche nelle nebbiose serate sull'altipiano.

Una chat whatsapp, qualcuno che propone una 'rampicata' lastrinate e un paio d'ore più tardi si è già seduti al bar di un'enorme sala di arrampicata a sorseggiare una gazzosa al mandarino, con le dita indolenzite e la faccia sporca di magnesio. Certo, non abbiamo una falesia in stile Porza dove trovarci alla sera a fare qualche tiro e grigliare, ma di sicuro a Zurigo gli spazi per tenere le braccia allenate non mancano. Dal blocco di boulder all'esterno del campus del Poli, su cui studenti di ogni facoltà si sfidano e socializzano trasmettendosi il virus della

montagna, fino alle palestre interamente dedicate al boulder o alle più tradizionali sale di arrampicata, talmente vaste da poterci passare giornate intere senza rifare due volte la stessa via, ce n'è davvero per tutti i gusti! Ogni palestra di arrampicata ha il suo carattere e le sue particolarità, per esempio in alcune è possibile arrampicare da soli assicurati da un cavo calato dalla cima della via, in altre ci sono pareti programmabili, ovvero con appigli tutti dello stesso colore ma su cui si accendono lucine in base alla difficoltà della via scelta. L'aria e la magnesio che si respirano però sono molto simili a quella presente nelle nostre più sobrie palestre; c'è chi si allena per un progetto estivo, c'è la squadra di ragazzini che corre per riscaldamento sulla via che stai cercando di chiudere da un mese, c'è la coppia in cui uno dei partner cerca di far appassionare l'altro (che solitamente si finge interessatissimo) per la sua disciplina preferita... insomma il microclima è sempre lo stesso. La montagna non è però solo arrampicata, e infatti gli expats a Zurigo si ritrovano anche per salire qualche bella cima in versione estiva ma anche invernale, per poi affrontare un bel pendio innevato. Unico inconveniente di questo stile di vita con un piede da una parte e l'altro oltre le Alpi è il rischio di avere gli sci a Zurigo e gli scarponi in Ticino... ma il bello di far parte di un gruppo di amici appassionati di montagna è che c'è sempre qualcuno pronto a prestarti l'altra metà del materiale.

Naturalmente chiunque voglia aggiungersi alla comitiva è il benvenuto! Per raggiungerci potete contattare me (zita.sartori@gmail.com) oppure Valerio Ariu o Saskia Willemse.

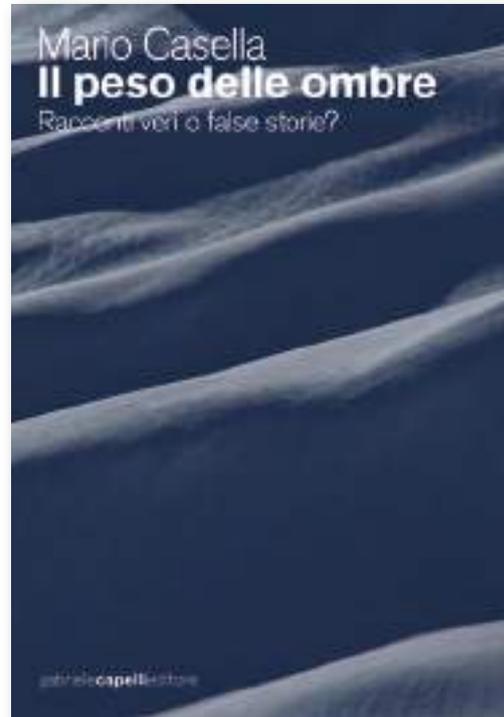
Zita Sartori

Novità librarie

È uscita nel mese di settembre l'ultima pubblicazione di Mario Casella, un'opera che raccoglie alcune celebri imprese alpinistiche e le rilegge non solo dal profilo della ricostruzione storica ma anche e soprattutto mettendo l'accento dell'impatto del dubbio sui protagonisti. Ci è stata offerta l'occasione per capire meglio le intenzioni e le motivazioni all'origine dello scritto lo scorso 5 settembre durante una serata pubblica; in questo incontro, organizzato dalle tre Sezioni CAS, l'autore ha dialogato con Giuseppe Spreafico, giornalista-scrittore e grande esperto di alpinismo che ha dedicato alcuni dei suoi lavori al Cerro Torre e in particolare alla diatriba sull'ascensione compiuta da Cesare Maestri.

L'opera può essere letta sotto diversi punti di vista, ma due emergono come importanti. A livello storico infatti Casella ripercorre alcune imprese alpinistiche molto chiacchierate, quali per esempio quelle di Bonatti sul K2 o di Ueli Steck all'Annapurna. Ne ripercorre i fatti e le diverse ricostruzioni storiche, facendo riferimento anche all'alpinismo a carattere esplorativo, come per esempio nel caso della prima ascensione al Monte Bianco. Tra le altre cose, si tocca così la difficoltà di ricostruzione storica della verità, condizionata dalle percezioni individuali e dai racconti oltre che dagli interessi dei finanziatori delle spedizioni.

Un altro livello di lettura è quello soggettivo, relativo alle persone coinvolte e alla loro caratterizzazione psicologica: quale sono le conseguenze del dubbio e addirittura della menzogna sui protagonisti? Si scopre così che la discesa a valle degli alpinisti è carica di conseguenze e, in certi casi, ha condizionato gli anni successivi alle ascensioni e non è fatta di solo elogio del successo: la vicenda di Messner ne è un esempio.



Ne esce un libro di sicuro interesse per ricordare alcune imprese sempre sul delicato limite tra competizione ed esplorazione, tra spedizione commerciale e impresa sportiva. Si sono visti questi aspetti nella storia, vedi ascensione del Cervino e del Monte Bianco, ma il tema è d'attualità anche ai nostri giorni, come lo dimostrano il già citato Ueli Steck all'Annapurna e l'austriaco Stangl sul K2.

Un invito alla lettura per tutti gli amanti della montagna.

Mario Casella
Il peso delle ombre.
Racconti veri o false storie?
 Mendrisio, Gabriele Capelli editore, 2017

Mont Blanc
1786
Jacques Balmat

K2
1954
Walter Bonatti

Cerro Torre
1959
Cesare Maestri

Nanga Parbat
1970
Reinhold Messner

Lothse
1990
Tomo Cesen

Annapurna
2013
Ueli Steck

Avanti il prossimo...

illustrazione Roberto Grizzi

Fotografia

Scarponi ai piedi, zaino in spalla e idee in testa...



a cura di Davide Adamoli, fotografo professionista titolare dell'agenzia fotografica Exploratorio.ch

La fotografia di montagna è quel "genere fotografico" a cui mi sono sempre dedicato e che mi ha permesso negli anni di diventare un professionista del settore, arrivando così ad aprire la mia agenzia fotografica exploratorio.ch. Fotografia di paesaggio, fauna alpina e attività outdoor sono le principali tematiche che amo immortalare nei miei scatti.

A differenza degli altri generi, la fotografia di montagna impone situazioni e contesti in cui siamo noi a doverci adattare a tutti gli effetti, considerando inoltre che dobbiamo raggiungere la destinazione prefissata (una cima o capanna p.es.) e, prima dell'arrivo della notte, rientrare a casa. Ed ecco che quindi selezionare l'attrezzatura fotografica da portare con sé nello zaino è fondamentale.

Quella a cui consiglio di non rinunciare mai si compone di macchina fotografica con eventuali ottiche aggiuntive, cavalletto, schede di memoria e batteria di riserva. Un panno per pulire le lenti e un moschettone con una fettuccia completeranno il kit. Il materiale classico da escursione integrerà quanto riporrete nello zaino che porterete in spalla. Da non trascurare il fatto che ridurre al minimo non solo il peso, ma anche il volume è di grande importanza in quanto - al di là della fatica - ne va della salute della nostra schiena, della nostra agilità e del piacere dell'escursione stessa.

Andiamo ora a vedere alcuni semplici consigli fotografici generici da tenere a mente e da mettere in pratica durante l'escursione. Prima di tutto ispiratevi. Oggi il web è un fornitore di ispirazione pazzesco. Instagram, Pinterest, Facebook sono solo alcune delle possibilità che la rete ci offre per prendere spunti. Ispirarsi però non vuol dire copiare. La tentazione di farlo potrebbe essere forte. Così facendo però, il risultato più probabile che otterrete saranno immagini cliché, inespressive, raramente le più gratificanti o quelle con il maggior impatto.

Che si abbia uno zoom tuttofare già incorporato nella macchina fotografica da taschino o un obiettivo apposito da montare, per immortalare la bellezza di quanto i nostri occhi stanno osservando dovremo impiegare il grandangolo, ossia quell'obiettivo che ci permette di visualizzare nel mirino una porzione più ampia di scenario.



Il più vasto altopiano d'Europa, l'Alpe di Siusi in Trentino Alto Adige, circondato dall'inconfondibile Sassolungo e Sasso Piatto.



In termini di composizione, o mentalmente o attivandola se la funzione è prevista nella vostra fotocamera, sovrapponetevi alla scena inquadrata una griglia che la divide in tre colonne verticali e in tre righe orizzontali. I quattro punti d'intersezione che ne derivano saranno i riferimenti in cui collocare il soggetto più importante della nostra foto. Per come il nostro cervello è tarato, l'immagine risulterà più dinamica (rispetto ad una composizione che pone il soggetto al centro) e armonica.

Successivamente fate attenzione a cosa viene inquadrato sui quattro bordi del fotogramma, spesso li dimentichiamo concentrandoci unicamente sul centro della fotografia: meglio eliminare subito dall'inquadratura ciò che disturba, piuttosto che perdere pixel preziosi in post-produzione ritagliando. Per rendere poi più interessante la fotografia non dimenticatevi di inserire un qualche elemento in primo piano, oppure una serie di elementi che guidano la lettura visiva all'interno della fotografia. Alzare o abbassare il punto di ripresa rispetto al nostro punto di vista di quando siamo in piedi è un altro utile suggerimento.



Questo è un pacchetto standard di suggerimenti che possono già rendere più interessanti i nostri scatti. Secondo me però la differenza maggiore tra uno scatto classico ed uno invece emozionale la fa la condizione meteorologica e, soprattutto, la qualità della luce che caratterizza la scena. Aumenterete le probabilità di ottenere scatti particolarmente interessanti fotografando la mattina presto o il pomeriggio tardi, sera compresa. Qui il cavalletto assume il ruolo di fondamentale alleato. Evita di fatto che le vostre fotografie escano mosse, visto l'impiego di tempi di scatto lenti. Per aumentarne la stabilità, azzerando così il residuo rischio di movimento (dato per esempio dal vento), zavorratelo appendendoci il vostro zaino utilizzando la fettuccia e il moschettone.

La collocazione e la posizione dei bikers o dell'escursionista guidano lo sguardo all'interno della fotografia.

Il cavalletto torna utile anche quando apparentemente non è necessario il suo impiego. Pensate p.es. ad un ruscello. Potendo impiegare tempi di scatto lenti (che se utilizzati a mano libera renderebbero mossa la vostra fotografia) con una macchina fotografica fissa e stabile, la resa del movimento dell'acqua in fotografia risulterà nettamente più interessante.

Diventa invece vitale il suo impiego se, attorno all'ora di cena, vorrete immortalare la capanna con le sue calde luci in contrasto con i toni più freddi della notte che avanza.



Quando durante l'escursione siete in compagnia di un gruppo, ricordatevi che è buona norma immortalare i soggetti mentre camminano nel momento in cui uno dei loro due scarponi è sollevato da terra. In questo modo non risulteranno statiche statue. Se invece l'escursione è prevista con un solo compagno, si potrà pianificare più facilmente qualche piccolo dettaglio che contribuirà a rendere più interessante la fotografia. Pensate per esempio all'abbinamento cromatico di vestiario e attrezzatura. Vi ritroverete spesso in contesti dai toni verdi (boschi) e azzurri (cielo). Contrastateli con abbigliamento e attrezzatura dai colori caldi e vivaci. Ragionamento contrario quando si entra nella stagione autunnale, caratterizzata da ambienti dalle cromie giallo-arancio-rosse. Il nero è banale!

Adesso che ci stiamo pian piano lasciando l'estate alle spalle per far spazio all'autunno e all'inverno, ricordatevi che, per il benessere della vostra attrezzatura digitale, è buona cosa non farle patire troppi sbalzi di temperatura e umidità. Quindi quando a fine escursione entrate in capanna o in auto, la macchina fotografica tenetela dentro lo zaino, meglio ancora in un sacchetto di nylon a chiusura ermetica, affinché vada in temperatura ambiente in maniera un pò più graduale: una minima condensa esterna sul corpo macchina non è un problema, ma all'interno di esso, magari sul sensore lo può diventare.

La fotografia di montagna è una disciplina tanto dura quanto gratificante. Applicatevi, scattate, sperimentate! Se la vorrete approfondire, andando così a scoprire tecniche dedicate, accessori, strumenti di pianificazione, non esitate a contattarmi.

Davide Adamoli

Anche ricercare la simmetria, specie nei riflessi di qualche laghetto alpino, aiuta a comporre immagini d'interesse.





CruciCAS

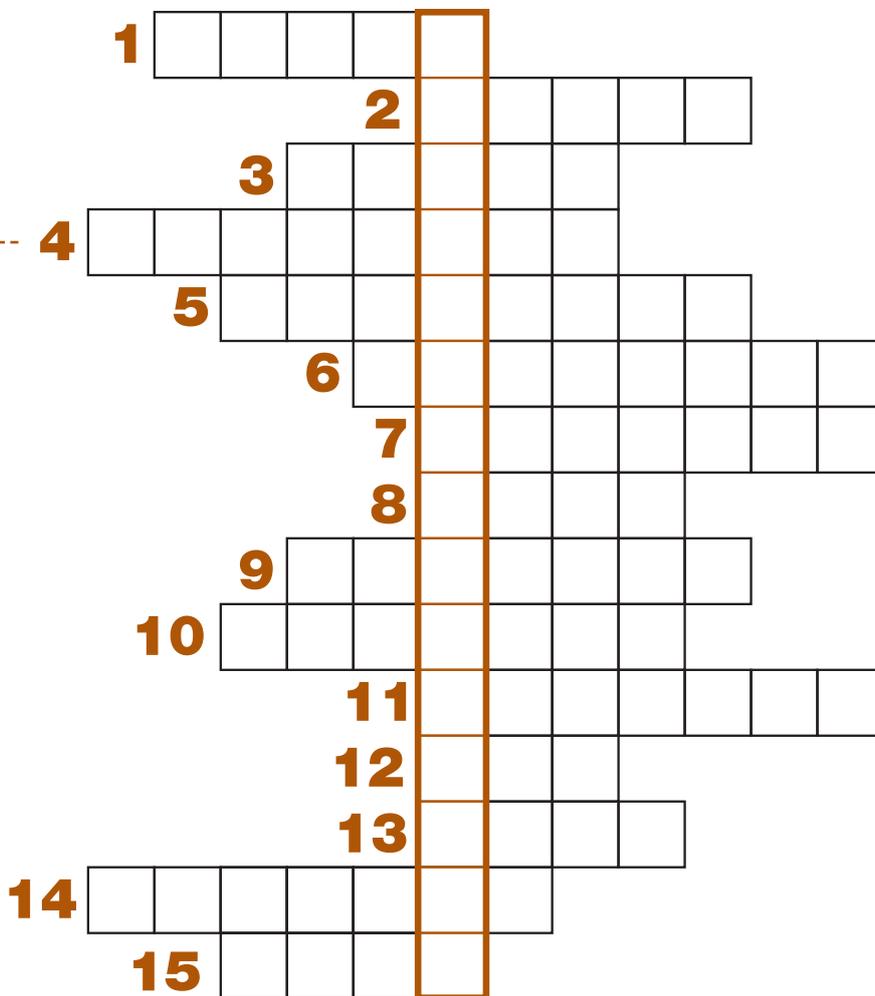
Ha inizio in questo numero una nuova rubrica dedicata all'enigmistica, ovviamente coniugata in salsa CAS Ticino!

In palio, ai primi 5 partecipanti che invieranno la soluzione corretta a pubblicazioni@casticino.ch, un paio di splendidi occhiali griffati OG CAS Ticino, che i nostri modelli e super neo monitori G+S hanno indossato per noi!



© Andrea Stella

1. Si usa per fare sosta in arrampicata ma agli alpinisti non piace tanto...
2. Quella della capanna Tencia è 2140 msm
3. Dove si è svolto l'ultimo weekend del corso di alpinismo estivo base 2017?
4. Su quale vetta ticinese si trova questo manufatto? (vedi foto a punto 4)
5. Il nome del nuovo programma per iscriversi alle gite del CAS Ticino
6. Una torta deliziosa che si può gustare alla capanna monte Bar
7. Splendida cresta del Locarnese meta di una gita di ripiego svoltasi nel mese di settembre 2017
8. Mi piace il CAS Ticino perché organizza tante belle...
9. Un attrezzo semibloccante per fare sicurezza in arrampicata sportiva
10. Da dove parte il Cristallina Challenge?
11. Dopo 20 anni si passa il "testimone" di questa capanna
12. Uno dei punti cardinali
13. Li usano gli arrampicatori bravi
14. Il CAS l'ha attrezzata in val Carassina
15. Chi attraversa la Greina ne vede uno molto bello



L'attività principale del CAS è rivolta alle gite. Scialpinismo, alpinismo, arrampicata sportiva, escursioni e rampichino, sono tutte discipline che la nostra sezione propone ai soci, grazie all'apporto ed alla collaborazione dei capigita. Il programma annuale delle attività inizia con lo scialpinismo, la disciplina regina della stagione invernale che, con un'ottima partecipazione alle uscite, è praticata per circa sei mesi, da dicembre a maggio. Ad alcune gite di scialpinismo si potrà pure partecipare con lo snowboard. Nel periodo estivo primeggiano le uscite di alpinismo classico, tra cui alcune si spingono oltre i 4000 metri di quota. Oltre agli appuntamenti dedicati all'arrampicata, la nostra sezione propone molte gite escursionistiche, tra cui anche alcune in notturna, altre indirizzate alla famiglia e diverse imperniate alla cultura naturalistica di luoghi misconosciuti ai più. Vi sono le uscite di rampichino, disciplina che richiede correttezza e rispetto verso l'ambiente; poi quelle di arrampicata sportiva, attività sempre più diffusa tra i giovani e praticata durante tutto l'anno, anche grazie alla nostra palestra coperta ubicata presso lo stadio di Cornaredo.

Per coloro che si apprestano a scoprire la montagna, sia in periodo invernale, sia in periodo estivo, sono organizzati diversi corsi di scialpinismo, di arrampicata e di alpinismo. Sotto la guida di provetti monitori e di guide alpine professioniste, ai partecipanti sono impartite le nozioni base necessarie all'avvicinamento in sicurezza alle escursioni in montagna.

in montagna con noi

Programma gite

2018

Quindi non esitate... Informatevi direttamente presso i capigita. Il responsabile attività Manuel Pellanda (079 376 13 25) è pure a vostra disposizione per qualsiasi questione.

Per chi ancora non lo fosse, si ricorda che per diventare socio della Sezione, ci si può annunciare direttamente alla segreteria o iscriversi sul sito www.casticino.ch.

Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



gennaio

3 - 6	Settimana scialpinismo - Val Bedretto	OG
cg: Doriano Alfonso - 079 549 86 61 - doriano26@bluewin.ch cocg: Maurizio Malfanti - 076 693 79 51 - mao.malfa@gmail.com		
13 - 14	Corso Scialpinismo principianti, 1ª uscita	Corso di formazione Attivi e OG
cg: Hamos Meneghelli - 091 945 39 10 - 079 423 66 54 - hmeneghelli@bluewin.ch cocg: Tiziano Schneidt - 079 731 91 71 - tschneidt@hotmail.com		
17	Colonna di soccorso: Istruzione	Soccorritori
cg: Tiziano Schneidt - 079 731 91 71 - tschneidt@hotmail.com		
21	Tecnica fuori pista	Scialpinismo Attivi e OG
cg: Doriano Alfonso - 079 549 86 61 - doriano26@bluewin.ch cocg: Fabio Gasparini - 076 427 36 73 - fabiogsparini@gmail.com		
25	Cari - Valle Leventina	Racchette Seniori
cg: Piergiorgio Vassalli - 091 941 68 09 - 079 314 58 30 - ginvassalli@bluewin.ch Difficoltà: WT2		
27 - 28	Scialpinismo e freeride tra Courmayeur e Chamonix	Scialpinismo Attivi
cg: Thomas Riva - 076 421 14 09 - triva@sunrise.ch cocg: Manuel Pellanda - 079 376 13 25 - manuel.pellanda@bluewin.ch Difficoltà: PD		
27 - 28	Colonna di soccorso: Corso invernale sezionale	Soccorritori
cg: Tiziano Crivelli - 091 943 42 89 - 079 508 23 73 - tiziano.crivelli@edu.ti.ch cocg: Matteo Umiker - 091 994 67 66 - 079 294 67 66 - matteo.umiker@bluewin.ch		
27 - 28	Corso Scialpinismo principianti, 2ª uscita	Corso di formazione Attivi e OG
cg: Hamos Meneghelli - 091 945 39 10 - 079 423 66 54 - hmeneghelli@bluewin.ch cocg: Tiziano Schneidt - 079 731 91 71 - tschneidt@hotmail.com Difficoltà: PD		
28	Cascate di ghiaccio	OG
cg: Galli Giovanni - 091 863 21 04 - 079 661 81 57 - giovanni.galli1@gmail.com cocg: Alessio Valsangiacomo - 091 606 64 50 - 076 546 64 50 - alessiovalsangiacomo@gmail.com Difficoltà: WI3-III		



Val Bedretto - 📷 Manuel Pellanda



Polvere - 📷 Manuel Pellanda



Monte Bar - 📷 Alessandro Müller



Cristallina - 📷 Manuel Pellanda

febbraio

1	Ciaspolata con meta a sorpresa cg: Piergiorgio Vassalli - 091 941 68 09 - 079 314 58 30 - ginvasalli@bluewin.ch	Racchette Seniori Difficoltà: WT2
1	Sul Monte Bar al chiaro di luna cg: Valsecchi Angelo - 091 967 10 31	Escursione naturalistica Tutti Difficoltà: T2/WT2
2	Sgambada al Nara - Valle di Blenio cg: Raoul Chiappa - 079 755 66 92 - raoulchiappa@gmail.com	Scialpinismo - Racchette Tutti Difficoltà: T2/WT2
4	Pizzo d'Era 2618 m - Valle di Blenio cg: Doriano Alfonso - 091 866 12 39 - 079 549 86 61 - doriano26@bluewin.ch cogc: Maurizio Malfanti - 076 693 79 51 - mao.malfa@gmail.com	Scialpinismo Attivi e OG Difficoltà: AD
8	Capanna Piansecco 1982 m - Valle Bedretto cg: Silvio Nani - 079 685 58 55 - nanisilvio@gmail.com	Racchette Seniori Difficoltà: WT2
10	Piz de Mucia 2957 m - Mesolcina cg: Nadir Caduff - 079 511 80 45 - nadir.caduff@bluewin.ch	Scialpinismo Tutti Difficoltà: AD
18	Attorno al Cristallina - Valle Bedretto cg: Andrea Stella - 079 778 54 83 - andrea.stella@hotmail.com cogc: Nadir Caduff - 079 511 80 45 - nadir.caduff@bluewin.ch	Scialpinismo Attivi e OG Difficoltà: AD
20	Alpe Mognone 1463 m - Bellinzonese cg: Valsecchi Angelo - 091 967 10 31	Escursione naturalistica Tutti Difficoltà: T2/WT2
20.2 - 27.3	Arrampicate serali per OG e spider - Taverne cg: Cristian Lorenzetti - 091 608 30 32 - 079 261 16 65 - criallalin@bluewin.ch	Arrampicata OG Difficoltà: 4c-7a
21	Colonna di soccorso: Istruzione cg: Amos Brenn - 091 980 42 70 - 079 566 42 41 - amos.brenn@croceverde.ch cogc: Matteo Umiker - 091 994 67 66 - 079 294 67 66 - matteo.umiker@bluewin.ch	Soccorritori
22	Föisc 2208 m - Valle Leventina cg: Franco Bertoni - 091 994 34 16 - 079 621 67 80 - f.bertoni@revifida.ch	Scialpinismo Seniori Difficoltà: F
24 - 25	Weekend di scialpinismo in Canton Uri cg: Nicola Martinoni - 041 879 17 70 - 079 439 16 91 - nicola.martinoni@bluewin.ch cogc: Cristian Lorenzetti - 091 608 30 32 - 079 261 16 65 - criallalin@bluewin.ch	Scialpinismo OG
24 - 25	Corso Scialpinismo principianti, 3ª uscita cg: Hamos Meneghelli - 091 945 39 10 - 079 423 66 54 - hmeneghelli@bluewin.ch cogc: Tiziano Schneidt - 079 731 91 71 - tschneidt@hotmail.com	Corso di formazione Attivi e OG Difficoltà: AD
25.2 - 3.3	Settimana di Freeride nelle Dolomiti cg: Franco Bertoni - 091 994 34 16 - 079 621 67 80 - f.bertoni@revifida.ch cogc: Marco Corti - +39 341 70 00 50 - +39 377 16 05 080 - melamont@alice.it	Scialpinismo Seniori Difficoltà: PD

marzo

1	Winterhorn 2661 m - Uri cg: Ulrich Huber - uuuu@gmx.ch	Scialpinismo Seniori Difficoltà: PD
3 - 4	Weekend di scialpinismo in Val d'Avers - Grigioni cg: Saskia Willemse - 079 355 81 42 - willemsesaskia@gmail.com	Scialpinismo Attivi e OG Difficoltà: PD
7	Colonna di soccorso: Istruzione cg: Marco Mattei - 091 943 67 22 - 079 515 65 48 - marco.mattei@lugano.ch cogc: Roberto Bassi - 079 444 06 18 - robertobassi@bluewin.ch	Soccorritori
8	Capanna Boverina 1870 m - Valle di Blenio cg: Piergiorgio Vassalli - 091 941 68 09 - ginvassalli@bluewin.ch	Racchette Seniori Difficoltà: WT2
10 - 11	Galenstock 3586 m - Uri cg: Nadir Caduff - 079 511 80 45 - nadir.caduff@bluewin.ch cogc: Andrea Stella - 079 778 54 83 - andrea.stella@hotmail.com	Scialpinismo Attivi e OG Difficoltà: AD
15 - 19	Corso scialpinsimo avanzati cg: Stefano Larghi - 079 632 38 75 - stefano@larghi.org	Corso di formazione Attivi Difficoltà: AD
17 - 19	Adamello Tour 3539 m - Alpi Retiche cg: Thomas Arn - 091 968 12 62 - 079 240 30 41 - thomas.arn@ticino.com cogc: Galli Giovanni - 091 863 21 04 - 079 661 81 57 - giovanni.galli1@gmail.com	Scialpinismo Attivi e OG Difficoltà: AD
24	Capanna Garzoneria 2003 m - Valle Leventina cg: Piergiorgio Vassalli - 091 941 68 09 - ginvassalli@bluewin.ch	Racchette Seniori Difficoltà: WT2
24 - 25	Pelli, ciaspole e yoga - Grigioni cg: Buck Marco - 091 942 11 44 - 077 434 31 84 - marco.buck@bluewin.ch cogc: Bernasconi Daniele - 079 694 95 83 - gniele@yahoo.com	Scialpinismo Tutti Difficoltà: PD
27	Pizzo Leone 1659 m - Locarnese cg: Valsecchi Angelo - 091 967 10 31	Escursionismo Tutti Difficoltà: T2/WT2
30.3 - 4.4	4000 - Giovani // Pasqua: 4000 delle Bernesi cg: Galli Giovanni - 091 863 21 04 - 079 661 81 57 - giovanni.galli1@gmail.com cogc: Stefano Larghi - 079 632 38 75 - stefano@larghi.org	Scialpinismo Attivi e OG Difficoltà: AD



Galenstock - 📷 Tiziano Schneidt



Corso scialpinismo avanzati - 📷 Tiziano Schneidt



Pizzo Leone - 📷 Tiziano Schneidt

Piz Beverin - 📷 Marco Volken



Cardada - 📷 Manuel Pellanda

Piz Palü - 📷 Tiziano Schneidt

aprile

8	Piz Beverin 2997 m - Grigioni cg: Andrea Stella - 079 778 54 83 - andrea.stella@hotmail.com cogc: Maurizio Malfanti - 076 693 79 51 - mao.malfa@gmail.com	Scialpinismo Attivi e OG Difficoltà: AD
12	Magadino - Locarnese cg: Giorgio Piona - 091 943 13 37 - 079 641 75 09 - giorgio.piona@ticino.com	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
12 - 15	Il Chapütschin, Piz Sella, Piz Palü - Grigioni cg: Tiziano Schneidt - 079 731 91 71 - tschneidt@hotmail.com cogc: Hamos Meneghelli - 091 945 39 10 - 079 423 66 54 - hmeneghelli@bluewin.ch	Scialpinismo Attivi e OG Difficoltà: AD
14	In mountain bike a Cardada cg: Manuel Pellanda - 079 376 13 25 - manuel.pellanda@bluewin.ch	Mountain bike Tutti Difficoltà: Facile
17	Poncione di Breno 1653 m - Malcantone cg: Angelo Valsecchi - 091 967 10 31	Escursione naturalistica Tutti Difficoltà: T2
18	Colonna di soccorso: Istruzione cg: Stefano Doninelli - 079 621 76 65 - stefano.doninelli@dos-group.com	Soccorso
19	Capanna Mognone 1463 m - Bellinzonese cg: Giancarlo Togni - 091 966 79 93 - 079 651 31 77 - giancarlotogni@bluewin.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
20	Assemblea annuale resp: Valeria Engel - 079 774 49 16 - info@casticino.ch resp: Giovanni Galli - 091 863 21 04 - 079 661 81 57 - giovanni.galli1@gmail.com	Evento Tutti
21 - 22	Apertura Baita del Luca cg: Nicola Martinoni - 041 879 17 70 - 079 439 16 91 - nicola.martinoni@bluewin.ch	Arrampicata OG Difficoltà: 4a-7a
26	Monti di Caviano 667 m - Gambarogno cg: Marilena Egg - 091 994 47 20 - 078 623 85 19 - maregg@sunrise.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2

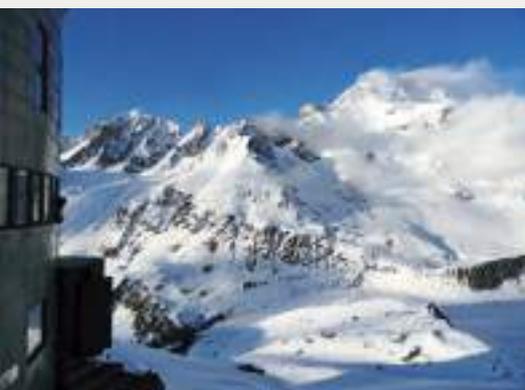
maggio

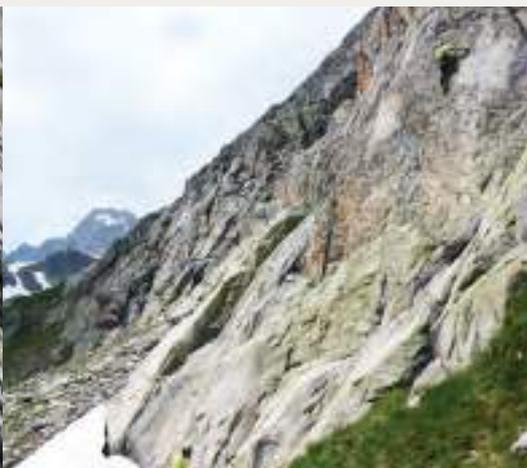
3	Colonna di soccorso: Istruzione cg: Alessandro Doninelli - 091 840 25 91 - 079 230 06 51 - alessandro.doninelli@fidinam.ch cocg: Marco Mattei - 091 943 67 22 - 079 515 65 48 - marco.mattei@lugano.ch	Soccorso
3 - 6	Street boulder Lugano - Luganese resp: Alessio Valsangiacomo - 076 546 64 50 - alessiovalsangiacomo@gmail.com	Evento Tutti
3	Monte Boglia 1516 m - Luganese cg: Dante Gilardi - 091 971 16 10 - 079 249 41 29 - gilda@ticino.com	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
5 - 6	4000 - Giovani // Piramide Vincent 4215 m e Signalkuppe 4554 m - Piemonte cg: Doriano Alfonso - 076 693 79 51 - doriano26@bluewin.ch cocg: Maurizio Malfanti - 076 421 14 09 - mao.malfa@gmail.com	Scialpinismo Attivi e OG Difficoltà: AD
5 - 6	Mont Velan 3726 m, per il Couloir Annibal - Vallese cg: Thomas Riva - 076 421 14 09 - triva@sunrise.ch cocg: Giovanni Galli - 091 863 21 04 - 079 661 81 57 - giovanni.galli1@gmail.com	Scialpinismo Attivi Difficoltà: D
8	Presentazione corsi di arrampicata e alpinismo cg: Alessandro Doninelli - 091 840 25 91 - 079 230 06 51 - alessandro.doninelli@fidinam.ch cocg: Alessandro Chiesa - 079 353 55 61 - ale_chiesa@hotmail.com	Corso di formazione Attivi e OG
8.5 - 11.6	Arrampicate serali per OG e spider - Taverne/Vezia cg: Cristian Lorenzetti - 091 608 30 32 - 079 261 16 65 - crialalin@bluewin.ch	Arrampicata OG Difficoltà: 4c-7a
16	Colonna di soccorso: Istruzione cg: Mollard Luciano - 091 646 53 13 - 079 760 37 50 - mollardl@bluewin.ch cocg: Crivelli Tiziano - 079 508 23 73 - tiziano.crivelli@edu.ti.ch	Soccorso
17	Monti Motti 1060 m - Locarnese cg: Marilena Egg - 091 994 47 20 - 078 623 85 19 - maregg@sunrise.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
19 - 21	Corso di arrampicata principianti, 1ª uscita cg: Alessandro Doninelli - 091 840 25 91 - 079 230 06 51 - alessandro.doninelli@fidinam.ch	Corso di formazione Attivi e OG
19 - 21	Corso Alpinismo per avanzati - Neve cg: Manuel Pellanda - 079 376 13 25 - manuel.pellanda@bluewin.ch cocg: Giovanni Galli - 091 863 21 04 - 079 661 81 57 - giovanni.galli1@gmail.com	Corso di formazione Attivi e OG Difficoltà: AD
24	Sentiero delle espressioni - Valle d'Intelvi cg: Piergiorgio Vassalli - 091 941 68 09 - ginvassalli@bluewin.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
26	Corso aggiornamento estivo per cg - Pizzo di Claro cg: Armando Bodeo - 077 414 39 66 - armando.bodeo@bluewin.ch cocg: Manuel Pellanda - 079 376 13 25 - manuel.pellanda@bluewin.ch	Corso di formazione Monitori
31.5 - 3.6	Mountain bike nella regione dello Schwarzwald - Germania cg: Luca Salzborn - 079 423 62 62 - lsalzborn@gmail.com cocg: Marco Buck - 077 434 31 84 - marco.buck@bluewin.ch	Mountain bike Tutti

Mont Velan - 📷 Tiziano Schneidt

Corso arrampicata - 📷 Nadir Caduff

Corso alpinismo - 📷 Nadir Caduff





Kalymnos - 📷 Thomas Arn

Piansecco - 📷 Roberto Grizzi

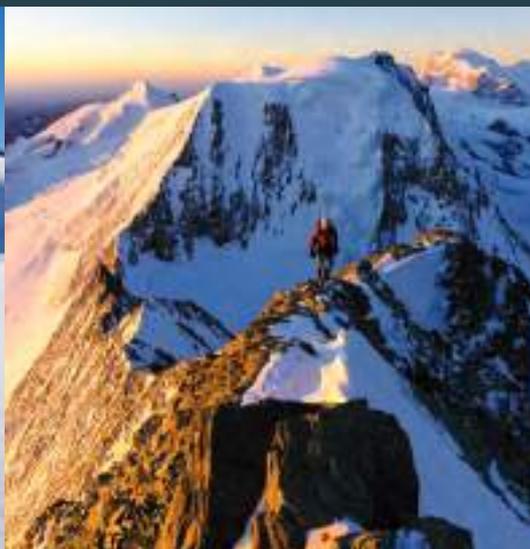
Monch - Jungfrau - 📷 Tiziano Schneidt

giugno

2 - 3	Pizzo Rotondo 3192 m - Val Bedretto cg: Pierre Crivelli - 079 438 16 58 - pierrecrivelli@yahoo.com cocg: Stefano Larghi - 079 632 38 75 - stefano@larghi.org	Alpinismo Attivi Difficoltà: PD
3 - 9	Settimana sulle Alpi Marittime - Italia cg: Ulrich Huber - uuhuu@gmx.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
8 - 10	Scenic Trail resp: Aaron Rezzonico - 079 261 06 06 - info@capannacristallina.ch	Evento Tutti
9 - 10	Corso di arrampicata principianti, 2ª uscita cg: Alessandro Doninelli - 091 840 25 91 - 079 230 06 51 - alessandro.doninelli@fidinam.ch	Corso di formazione Attivi e OG
14	Monti Pra d'Oro cg: Marilena Egg - 091 994 47 20 - 078 623 85 19 - maregg@sunrise.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
16 - 17	Apertura capanne resp: Edgardo Bulloni - 091 649 86 49 - 079 230 18 28 - e_bulloni@bluewin.ch	Capanne Tutti
19 - 26	Mare e arrampicata familiare a Kalymnos cg: Giovanni Galli - 091 863 21 04 - 079 661 81 57 - giovanni.galli1@gmail.com	Arrampicata Tutti
20	Colonna di soccorso: Ferrata cg: Roberto Bassi - 091 943 48 79 - 079 444 06 18 - robertobassi@bluewin.ch cocg: Matteo Umiker - 091 994 67 66 - 079 294 67 66 - matteo.umiker@bluewin.ch	Soccorso
21	Rifugio Prabello - Valle d'Intelvi cg: Simona Salzborn - 091 966 87 66 - 079 413 81 86 - simona.salzborn@bluewin.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
23 - 24	Attraversata Chli 3023 m e Gross Leckihorn 3067 m cg: Stella Andrea - 079 778 54 83 - andrea.stella@hotmail.com cocg: Alessio Valsangiaco - 091 606 64 50 - 076 546 64 50 - alessiovalsangiaco@gmail.com	Alpinismo Attivi e OG Difficoltà: PD
23 - 24	Arrampicate a Piansecco cg: Armando Bodeo - 077 414 39 66 - armando.bodeo@bluewin.ch cocg: Cristian Lorenzetti - 091 608 30 32 - 079 261 16 65 - criallalin@bluewin.ch	Arrampicata Attivi e OG
24 - 30	Settimana Spider cg: Giosiana Codoni - 091 509 78 73 - 079 509 90 41 - giosiana.codoni@bluewin.ch cocg: Martinoni Nicola - P 041 879 17 70 - 079 439 16 91 - nicola.martinoni@bluewin.ch	Alpinismo OG
29.6 - 1.7	4000 - Giovani // Monch 4107 m e Jungfrau 4158 m cg: Stefano Larghi - 079 353 55 61 - 079 353 55 61 - stefano@larghi.org	Alpinismo Attivi e OG Difficoltà: AD
29.6 - 1.7	Corso di alpinismo principianti, 1ª uscita cg: Alessandro Chiesa - 079 632 38 75 - ale_chiesa@hotmail.com cocg: Giovanni Galli - 091 863 21 04 - 079 661 81 57 - giovanni.galli1@gmail.com	Corso di formazione Attivi e OG Difficoltà: PD



Sustenhorn - 📷 Marco Volken



Täschhorn - 📷 Marco Volken



Al Lago delle Pigne - 📷 Roberto Grizzi

luglio

3	La Val Vignun - Grigioni cg: Valsecchi Angelo - 091 967 10 31	Escursione naturalistica Tutti Difficoltà: T2
5	Dammahütte 2439 m - Uri cg: Ulrich Huber - uuuu@gmx.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
7 - 8	Sustenhorn 3502 m - Berna cg: Pierre Crivelli - 079 438 16 58 - pierrecrivelli@yahoo.com	Alpinismo Attivi Difficoltà: PD
7 - 8	Corso di arrampicata principianti, 3ª uscita cg: Doninelli Alessandro - 091 840 25 91 - 079 230 06 51 - alessandro.doninelli@fidinam.ch	Corso di formazione Attivi e OG
12	Pass di Passit 2081 m - Mesolcina cg: Giancarlo Togni - 091 966 79 93 - 079 651 31 77 - giancarlotogni@bluewin.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
14 - 15	Aiguille d'Argentiere 3901 m - Monte Bianco cg: Capozzi Paolo - 058 506 32 14 - 079 218 39 15 - pcapo84@gmail.com	Alpinismo Attivi Difficoltà: AD
14 - 15	Corso di alpinismo principianti, 2ª uscita cg: Chiesa Alessandro - 079 353 55 61 - ale_chiesa@hotmail.com cocg: Giovanni Galli - 091 863 21 04 - 079 661 81 57 - giovanni.galli1@gmail.com	Corso di formazione Attivi e OG Difficoltà: PD
19	Laghetti Suretta 2266 m - Grigioni cg: Silvio Nani - 079 685 58 55 - nanisilvio@gmail.com	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
20 - 22	4000 - Giovani // Alphubel 4206 m e Täschhorn 4491 m cg: Giovanni Galli - 091 863 21 04 - 079 661 81 57 - giovanni.galli1@gmail.com cocg: Stefano Larghi - 079 353 55 61 - stefano@larghi.org	Alpinismo Attivi e OG Difficoltà: AD
21 - 22	Corno di Campo 2321 m - Grigioni cg: Peter Lanfranchi - 079 621 51 69 - peter.lanfranchi@bluewin.ch cocg: Mollard Luciano - 091 646 53 13 - 079 760 37 50 - mollardl@bluewin.ch	Alpinismo Attivi e OG Difficoltà: AD
22	Alle sorgenti del Reno, Lai da Tuma - Grigioni cg: Maria Jannuzzi - 076 318 60 60 - marjannuzzi@yahoo.it cocg: Claudia Fumasoli - 079 454 76 65 - claudia.fumasoli@sunrise.ch	Escursionismo Tutti Difficoltà: T2
26	Lago delle Pigne 2277 m - Valle Bedretto cg: Dante Gilardi - 091 971 16 10 - gilda@ticino.com cocg: Claudia Fumasoli - 079 454 76 65 - claudia.fumasoli@sunrise.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
28.7 - 1.8	Arrampicate al fresco - Vallese / Francia cg: Nadir Caduff - 079 511 80 45 - nadir.caduff@bluewin.ch cocg: Alessandro Doninelli - 091 840 25 91 - 079 230 06 51 - alessandro.doninelli@fidinam.ch	Arrampicata Tutti Difficoltà: 3a-7a
28.7 - 1.8	Corso alpinismo avanzato cg: Manuel Pellanda - 079 376 13 25 - manuel.pellanda@bluewin.ch cocg: Giovanni Galli - 091 863 21 04 - 079 661 81 57 - giovanni.galli1@gmail.com	Corso di formazione Attivi e OG

agosto

2	Capanna Campo Tencia 2140 m - Valle Leventina cg: Togni Giancarlo - 091 966 79 93 - 079 651 31 77 - giancarlotogni@bluewin.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
9	Laghetti del Gottardo cg: Piona Giorgio - 091 943 13 37 - 079 641 75 09 - giorgio.piona@ticino.com	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
11 - 12	Pizzo Alzasca 2262 m - Valle Maggia cg: Fumasoli Claudia - 079 454 76 65 - claudia.fumasoli@sunrise.ch	Escursionismo Tutti Difficoltà: T3
11 - 12	Mont Velan 3726 m - Vallese cg: Paolo Capozzi - 079 218 39 15 - pcapo84@gmail.com	Alpinismo Attivi e OG Difficoltà: PD
15 - 19	Arrampicate al Grimsel - Berna cg: Larghi Stefano - 079 632 38 75 - stefano@larghi.org	Arrampicata Attivi e OG Difficoltà: 6a
18	Brudelhorn 2791 m - Vallese cg: Piergiorgio Vassalli - 091 941 68 09 - ginvassalli@bluewin.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
21	La morena del Gries cg: Valsecchi Angelo - 091 967 10 31	Escursione naturalistica Tutti Difficoltà: T2
23	Lago Retico 2373 m - Valle di Blenio cg: Marilena Egg - 091 994 47 20 - 078 623 85 19 - maregg@sunrise.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
25 - 26	Corso di alpinismo principianti, 3ª uscita cg: Chiesa Alessandro - 079 353 55 61 - ale_chiesa@hotmail.com cocg: Galli Giovanni - 091 863 21 04 - 079 661 81 57 - giovanni.galli1@gmail.com	Corso di formazione Attivi e OG Difficoltà: PD
26 - 31	Anello del Parco Nazionale della Vanoise - Francia / Savoia cg: Ferregutti Paolo - 091 910 40 50 - 079 476 06 48 - ferregutti.paolo@revigroup.ch cocg: Corti Marco - 0039 341 70 00 50 - 0039 377 16 05 080 - melamont@alice.it	Escursionismo Attivi Difficoltà: T3
30	Sentiero delle dogane cg: Silvio Nani - 079 685 58 55 - nanisilvio@gmail.com	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2





Piz Terri - 📷 Marco Volken



Pizzo Malora (Capanna Fiorasca) - 📷 Manuel Pellanda



Piz Morteratsch - 📷 Tiziano Schneidt

settembre

1 - 2	Cresta SUD al Salbit - Uri cg: Armando Bodeo - 077 414 39 66 - armando.bodeo@bluewin.ch cogc: Cristian Lorenzetti - 091 608 30 32 - 079 261 16 65 - criallalin@bluewin.ch	Arrampicata Attivi e OG Difficoltà: 6a
1 - 7	Settimana nell'Oberland Bernese cg: Ulrich Huber - uuhuu@gmx.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
8 - 9	Pizzo Coroi 2785 m e Piz Terri 3149 m - Valle di Blenio cg: Fumasoli Claudia - 079 454 76 65 - claudia.fumasoli@sunrise.ch cogc: Giorgio Bortolotti - 091 609 15 12 - 079 714 51 00 - brontolo58@bluewin.ch	Escursionismo Tutti Difficoltà: T4
9	Sportissima - Lugano resp: Nadir Caduff - 079 511 80 45 - nadir.caduff@bluewin.ch	Evento Tutti
12	Colonna di soccorso: Istruzione cg: Schneidt Tiziano - 079 731 91 71 - tschneidt@hotmail.com cogc: Alessandro Doninelli - 091 840 25 91 - 079 230 06 51 - alessandro.doninelli@fidinam.ch	Soccorso
15 - 16	Pizzo Malora 2640 m - Valle Maggia cg: Pellanda Manuel - 079 376 13 25 - manuel.pellanda@bluewin.ch cogc: Mollard Luciano - 091 646 53 13 - mollardl@bluewin.ch	Alpinismo Attivi Difficoltà: PD/IV
18	Incontro annuale dei capigita - Luganese resp: Codoni Giosiana - 079 509 78 73 - giosiana.codoni@bluewin.ch	Ricreativa Monitori
20	Arnisee 1370 m - Uri cg: Ulrich Huber - uuhuu@gmx.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
22 - 23	Corso avanzato arrampicata, 1ª uscita cg: Armando Bodeo - 077 414 39 66 - armando.bodeo@bluewin.ch cogc: Jasmin Biller - 079 901 65 29 - jasmin.biller@gmail.com	Corso di formazione Attivi e OG
26	Colonna di soccorso: Istruzione cg: Mattei Marco - 091 943 67 22 - 058 866 76 22 - 079 515 65 48 - mattei.fam@bluewin.ch cogc: Bassi Roberto - 079 444 06 18 - robertobassi@bluewin.ch	Soccorso
27	Arrampicata ai Denti della Vecchia - Luganese cg: Arn Thomas - 091 968 12 62 - 079 240 30 41 - thomas.arn@ticino.com	Arrampicata Seniori
29 - 30	Morteratsch 3751 m - Cresta da la Spraunza - Grigioni cg: Stella Andrea - 079 778 54 83 - andrea.stella@hotmail.com cogc: Alessio Valsangiacomo - 091 606 64 50 - 076 546 64 50 - alessiovalsangiacomo@gmail.com	Alpinismo Attivi e OG Difficoltà: AD
29 - 30	Attraverso 52 Gallerie - Massiccio del Pasubio - Trentino cg: Pierre Crivelli - 079 438 16 58 - pierrecrivelli@yahoo.com cogc: Monica Midali - 079 826 55 32 - monica.midali@gmail.com	Escursionismo Tutti Difficoltà: T2
30	Madone 2001 m - Valle Verzasca cg: Fumasoli Claudia - 079 454 76 65 - claudia.fumasoli@sunrise.ch	Escursionismo Tutti Difficoltà: T3

ottobre

4	Monte Tamaro 1962 m - Luganese cg: Marilena Egg - 091 994 47 20 - 078 623 85 19 - maregg@sunrise.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T3
6 - 7	Corso arrampicata avanzati, 2ª uscita cg: Armando Bodeo - 077 414 39 66 - armando.bodeo@bluewin.ch cocg: Jasmin Biller - 079 901 65 29 - jasmin.biller@gmail.com	Corso di formazione Attivi e OG
7	Camoghé 2356 m - Luganese cg: Valsecchi Angelo - 091 967 10 31	Escursione naturalistica Tutti Difficoltà: T3
9.10 - 20.11	Arrampicate serali per OG e spider - Taverne cg: Cristian Lorenzetti- 091 608 30 32 - 079 261 16 65 - criallalin@bluewin.ch	Arrampicata OG Difficoltà: 4c-7a
13 - 14	Chiusura Capanne resp: Bulloni Edgardo - 091 649 86 49 - 079 230 18 28 - e_bulloni@bluewin.ch	Capanne Tutti
13 - 14	Colonna di soccorso: Corso sezionale estivo cg: Mollard Luciano - 091 646 53 13 - mollardl@bluewin.ch cocg: Crivelli Tiziano - 079 508 23 73 - tiziano.crivelli@edu.ti.ch	Soccorso
18	La colma cg: Simona Salzborn - 091 966 87 66 - 079 413 81 86 - simona.salzborn@bluewin.ch	Escursionismo Seniori Difficoltà: T2
20 - 21	Pizzo Peloso 2064 m e Pizzo Cramalina 2322 m - Valle Onsernone cg: Giovanni Galli - 091 863 21 04 - 079 661 81 57 - giovanni.galli1@gmail.com cocg: Monica Midali - monica.midali@gmail.com	Escursionismo Tutti Difficoltà: T3
20 - 21	Con gli amici del SAC Weissenstein al Monte Bar - Luganese cg: Manuel Pellanda - 079 376 13 25 - manuel.pellanda@bluewin.ch	Escursionismo Tutti
27.10 - 3.11	Arrampicate e mare a Kalymnos - Grecia resp: Thomas Arn - 091 968 12 62 - 079 240 30 41 - thomas.arn@ticino.com	Arrampicata Attivi e OG Difficoltà: 5c

Camoghé - 📷 Manuel Pellanda



novembre

1 - 4	Quattro giorni OG e spider ai Denti della Vecchia cg: Nicola Martinoni - 041 879 17 70 - 079 439 16 91 - nicola.martinoni@bluewin.ch cogc: Nadir Caduff - 079 511 80 45 - nadir.caduff@bluewin.ch	Arrampicata I OG Difficoltà: 4a-7c
6	La Gana Negra - Valle di Blenio cg: Valsecchi Angelo - 091 967 10 31	Escursione naturalistica I Tutti Difficoltà: T3
8	Castagnata resp: Ida Cussotti - 091 930 04 55 - 079 676 82 16 - cussotti.ida@sunrise.ch	Evento I Seniori
11	MTB Mendrisiotto e Comasco cg: David Stracquadanio - 091 606 15 39 - 079 246 19 42 - d.stracqua@bluewin.ch	Mountain bike I Tutti
14	Colonna di soccorso: Istruzione cg: Amos Brenn - 091 980 42 70 - 079 566 42 41 - amos.brenn@croceverde.ch cogc: Matteo Umiker - 091 994 67 66 - 079 294 67 66 - matteo.umiker@bluewin.ch	Soccorso
15	Museo Alpino Berna cg: Franco Bertoni - 091 994 34 16 - 079 621 67 80 - f.bertoni@revifida.ch	Evento I Seniori
22	Giro della Capriasca - Luganese cg: Giorgio Piona - 079 641 75 09 - giorgio.piona@ticino.com	Escursionismo I Seniori Difficoltà: T2
28	Colonna di soccorso: Retrospettiva cg: Stefano Doninelli - 091 630 27 78 - 079 621 76 65 - stefano.doninelli@dos-group.com	Soccorso
29	Assemblea gruppo Seniori resp: Ulrich Huber - uuhuu@gmx.ch	Evento I Seniori

dicembre

12	Cena di Natale: Canobbio - Piano della Stampa - Sede dei Cantori delle Cime resp: Ferregutti Paolo - 091 910 40 50 - 079 476 06 48 - ferregutti.paolo@revigroup.ch	Evento I Tutti
15	Corso aggiornamento invernale capigita cg: Stracquadanio David - 091 606 15 39 - 079 246 19 42 - d.stracqua@bluewin.ch cogc: Schneidt Tiziano - 079 731 91 71 - tschneidt@hotmail.com	Corso di formazione I Monitori Difficoltà: PD
16	Corso aggiornamento invernale soci cg: Stracquadanio David - 091 606 15 39 - 079 246 19 42 - d.stracqua@bluewin.ch cogc: Schneidt Tiziano - 079 731 91 71 - tschneidt@hotmail.com	Corso di formazione I Tutti Difficoltà: F

Importante!

Tutte le informazioni, i regolamenti, gli aggiornamenti e ulteriori dettagli delle gite li potete trovare sul nostro sito internet www.casticino.ch nella rubrica Attività - Programma gite

Territorio

MONTE GENEROSO: LA RINASCITA DELLA VARIANTE DEL BARAGHETTO

Una degustazione omeopatica dei misteri e dei segreti che nasconde il versante occidentale del Monte Generoso ci è stata proposta in occasione di quella memorabile gita organizzata per commemorare il 125° della Sezione Ticino del C.A.S. In quella splendida giornata i partecipanti, saliti in vetta seguendo itinerari differenti, si erano riuniti vicino al "Gran Gendarme del Capelletti" per assistere alla dimostrazione con materiale storico della sua arrampicata. Già in quell'occasione Lüzi e Simone avevano facilitato l'accesso al punto di osservazione sistemando corde fisse. Per molti partecipanti l'ambiente che si spalancava davanti ai loro occhi era sorprendente, strepitoso, mai immaginato.

Il Monte Generoso infatti è una montagna che sorprende perché schizofrenica. Possiede due personalità nettamente distinte. Un versante è dolce, armonico e ben tornito. Durante le ultime glaciazioni è stato modellato dal ghiaccio.

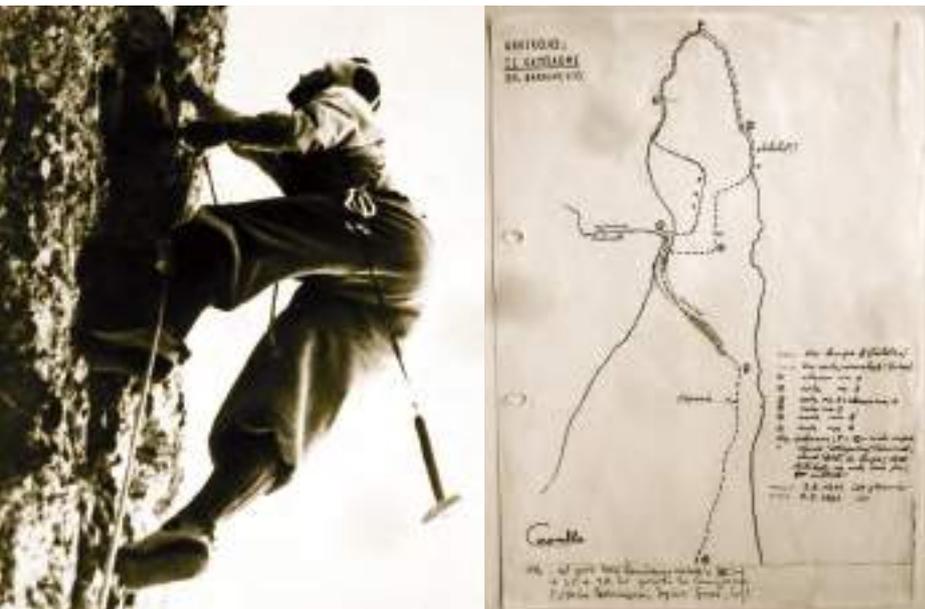
Il versante occidentale invece è molto aspro, selvaggio, solenne. Le sue pareti sono dirupate, verticali. L'erosione degli agenti at-

mosferici le ha scolpite mettendo in evidenza la sua struttura stratificata. Ha inciso in modo netto numerosi torrioni e arditissimi pinnacoli che suscitano nell'immaginazione dell'escursionista l'impressione di trovarsi in un paesaggio fiabesco. La fantasia vede in essi torri di antichi castelli diroccati, mostri mitologici. Suscita stupore e meraviglia la visione del grande cammello. Un gruppo di torrioni di differente altezza che mette in rilievo il profilo proporzionato di un gigantesco ruminante.

L'unione dell'erosione chimica a quella fisica ha intagliato nella roccia dolomitica finestre, archi e grotte.

La perseveranza erosiva ha svelato anche l'origine di questa montagna. Una montagna nata 185 milioni di anni or sono nelle profondità marine della Tetide, poi sospinta verso l'alto da immani forze fino a farla emergere dalle acque. Questa sua origine dal mare avvolge questa montagna del Mendrisiotto in un alone affascinante, incredibile. Sembra leggenda eppure è la realtà. Innumerevoli fossili impressi nella roccia lo testimoniano e confermano.





→
 Percorrendo con occhio curioso il sentiero si possono osservare Ammoniti, Brachiopodi e tracce fossili prodotte dai vermi che strisciavano nell'originario fango del fondale marino. Questo ambiente suggestivo sprigiona un fascino seduttore. Durante il periodo bellico (1942) alcuni alpinisti della S.A.T. di Chiasso aprirono due vie di arrampicata su un torrione alto e slanciato che venne poi chiamato "il Gran Gendarme del Cappelletti". La via Sud era la più lunga ma friabile. La via Est era la più corta ma la più sicura. Il gruppo degli arditi era formato da Ruggero Cappelletti detto Capablo, Iginò Grosa, Vittoria Bernasconi e Gino Paravicini. Questa era la loro palestra d'arrampicata. Qui si esercitavano in vista delle grandi pareti sul Monte Bianco.

Un ricordo della mia infanzia mi è rimasto indelebile. Gino Paravicini abitava due piani sopra di me. Nei fine settimana lo vedevo partire con la sua Vespa per andare in Val Ferret a scalare il Monte Bianco. Già questo viaggio era un'impresa epica. Nella notte di domenica, quando tornava a casa, per non aprire la porta d'entrata il cui scricchiolio avrebbe svegliato tutto il palazzo, Gino si arrampicava lungo il canale dell'acqua per giungere sulla terrazza del suo appartamento situato al terzo piano.

In quegli anni altre persone furono stregate dai torrioni del Monte Generoso. Un distaccamento militare stazionava di guardia sul Monte Generoso. Era comandato dal Maggiore Gianola, membro della nostra sezione e grande alpinista. La sua passione lo portò a ideare e realizzare un passaggio tra le rocce dei torrioni che collegava i pendii del Perostabbio con la vetta del Baraghetto. Scavò il passaggio, sistemò gradini e catene, costruì un ponticello. Ciò permise per molti anni la frequentazione di questo segreto versante della montagna. Nel corso degli ultimi anni però, in seguito all'assenza di manutenzione, all'inarrestabile lavoro di erosione, ai franamenti, alla crescita incontrollata della vegetazione, il "sentiero Gianola" è diventato pericoloso, poco affidabile. Un vero peccato!

L'entusiasmo vulcanico e straripante di iniziative di Luciano Molard, detto Lùzi, del suo inseparabile amico Simone, di Monica, e di molti altri amici volontari che si sono messi generosamente a disposizione - è proprio il caso di dire - ha permesso di sistemare questo prezioso sentiero prima che andasse definitivamente e irreparabilmente perso.

La messa in sicurezza di alcuni tratti esposti, che con il tempo erano divenuti poco affidabili, permetterà di percorrere ancora questo declivio misterioso e poco conosciuto del Monte Generoso e provare profonde emozioni.





Su questo versante della montagna sono conservate come reliquie innumerevoli testimonianze di una civiltà contadina ormai scomparsa. Si saliva su questi vertiginosi prati per tagliare il fieno di bosco, per produrre carbone, e persino per trasportare a valle il ghiaccio per i ristoranti del piano e di Milano! Incredibile é la quantità di manufatti che si possono incontrare (muri a secco, scalinate, costruzioni in pietra, piazze di carbonaie,...). Sono segni di un intenso sfruttamento da parte di una civiltà sapiente e ingegnosa che è stata capace di trovare soluzioni per poter sopravvivere in un ambiente molto severo, spesso ostile alla vita. Pensiamo solo alla capacità di procurarsi acqua in un ambiente carsico, molto arido.

Grazie al gruppo di entusiasti amici il "Sentiero Gianola" sta tornando all'antico splendore. Questa è una magnifica notizia! Ci permetterà, nel corso della prossima estate, di salire lassù per gustare il fascino e le meraviglie di questo luogo. In primis, le spettacolari fioriture di specie rare, alcune delle quali persino assenti nel resto del territorio Elvetico, come per esempio la mitica Peonia.

Il Monte Generoso, durante l'ultima glaciazione, si comportò come la biblica Arca di Noé, offrendo ospitalità a molte specie di animali e vegetali. Una montagna che ha fatto onore al suo nome: generosa di nome ma anche di fatto.

Angelo Valsecchi

LA VARIANTE - I LAVORI

I lavori sulla "variante" proseguono grazie a un gruppo di volontari motivati e affiatati. Il sentiero attualmente è chiuso e resterà così probabilmente fino alla fine della prossima primavera, in quanto quando si lavora si provoca la caduta di sassi, zolle erbose e a volte qualche attrezzo. Ogni giornata di lavori riserva sorprese: togliendo le zolle si scoprono vecchi segni di sentiero, vecchi ancoraggi di sicurezza e si riportano alla luce i gradini originali: un lavoro entusiasmante. In questo contesto si sta anche apportando qualche miglioria al nostro "campo base": la baita del Perostabbio. Se volete aggiungervi al bel gruppo dei volontari potete farlo visitando www.variante-generoso.ch

Monica Midali

Appunti di viaggio

!Hasta la vista... PATAGONIA!



La Patagonia era tra i miei sogni di viaggio, nato già quasi trent'anni fa dopo una memorabile serata organizzata dalla nostra sezione con le immagini riportate dalla spedizione di due nostri bravissimi alpinisti, il Dema e il Mosè, che in pochi giorni avevano concatenato Cerro Torre e Fitz Roy passando per la Supercanaleta. Visioni di torri incantate, pareti verticali di granito rosato, ghiacciai immensi, boschi contorti, tramonti infuocati, terre selvagge, ma molto accoglienti. Il sogno è poi stato alimentato dalle letture successive dei libri di Bruce Chatwin, del padre De Agostini, di Sepulveda e Coloane, che lo hanno rinvigorito e reso saldo: ci dovevo proprio andare! Certo non avevo minimamente l'ambizione di fare grandi scalate per le quali non ho nessuna competenza, ma già il solo visitare questi luoghi mitici era sufficiente. Ci sono voluti trent'anni, ma quando si è presentata l'occasione l'ho colta al volo e con un gruppo di amici del CAS e organizzati da un'agenzia milanese, siamo partiti per quelle terre lontane.

Il viaggio è stato suddiviso in diverse parti, corrispondenti alle regioni della Patagonia argentina e cilena visitate. La più celebre ed intrigante è stata quella attorno al Fitz Roy, che abbiamo visto e ammirato dal basso girandogli attorno su tre lati. La maestosità di quel massiccio, circondato da tutte le diverse guglie dedicati ad alpinisti ed esploratori francesi, e dal gruppo delle torri del Cerro, è incredibile. Abbiamo avuto la fortuna di poterlo ammirare con una serie di giornate di sole come solo raramente accadono... ma avevamo uno sciamano al seguito. Nei sei giorni dedicati al trekking nella regione del Parco de los Glaciares, abbiamo raggiunto il lago Torres ai piedi del Cerro (giornata grigia e freddina per la verità) e reso visita al famoso rifugio De Agostini, poi nei due giorni successivi ci siamo inoltrati nella Valle del Rio Electrico (la valle prende il nome dal Cer-



© Simona Salzborn

ro Electrico che, essendo ricco di ferro, attira i fulmini durante i temporali) fino allo spartano Refugio Piedra del Fraile, campo base per le salite nella stretta valle dell'Aguja Pollone e al campo base della Piedra Negra sotto le guglie Guillemet e Mermoz. Numerosi scalatori erano alle prese con queste grandi pareti, approfittando del bel tempo e del vento moderato per la regione. Altri due giorni ci hanno visti di stanza all'Estancia Ricanòr, punto di partenza per la laguna Azul e la laguna Verde, la Reserva Natural de los Huemules e per una salita lungo un costone dal quale la vista su tutta la valle del Rio de las Vueltas era eccezionale. L'ultimo giorno nel Parco del los Glaciares ci ha visto percorrere il sentiero che, girovagando tra boschi di Nothofagus, porta al lago de Los Tres, ai piedi della parete più famosa e fotografata del Fitz Roy. Giornata mite e senza una nuvola, con un panorama spettacolare e mozzafiato sui grandi ghiacciai che scendono attorno alla guglia e su tutte le cime che l'attorniano. Rientro a El Chaltèn con gli occhi colmi di immagini e i piedi stanchi per la lunga scarpinata. L'indomani, alcuni indomiti si sono alzati a ore antelucane per vedere l'alba sul Cerro Torre, prima del rientro a El Calafate.

La seconda parte del viaggio ci ha visto ospiti dei gauchos della magica Estancia Mitre. Sono stati quattro giorni tranquilli, persi nelle immense pianure abitate da oche selvatiche, rapaci e fenicotteri ai piedi delle grandi lingue glaciali che abbiamo potuto ammirare da vicino. Il Perito Moreno, il ghiacciaio Uppsala, raggiunto dopo un paio di ore di navigazione tra gli iceberg del Lago Argentino e percorrendo il canyon ricco di reperti fossili che porta all'Estancia Cristina. Nomi suggestivi, che raccontano la storia degli esploratori e dei paesi che hanno finanziato l'esplorazione di queste terre discoste, fino ad inizio Novecento abitate solo dagli indios.

Passeggiare a cavallo, girovagare tra le mandrie di mucche e cavalli, gustare l'asado cotto al fuoco, sorseggiare il mate in compagnia dei gauchos che ci hanno ospitato. Momenti belli ed emozionanti.



Durante la terza parte del nostro peregrinare si siamo spostati in Cile per affrontare il trekking delle Torri del Paine. Anche questa catena montuosa è maestosa e impressionante, benché molto più frequentata. I rifugi sono grandi e l'organizzazione rodata, ma si perde l'atmosfera magica e un po' romantica delle estancias argentine. Il trekking prevede il periplo del gruppo del Paine o una versione più abbreviata che percorre la parte sud, partendo dalle famose Torri del Paine, passando in seguito sotto i Cuernos del Paine bicolori e il massiccio del Paine Grande con i suoi ghiacciai sospesi. Rientro con il battello navigando sulle acque blu intenso del Lago Pehoé. Anche dopo questi quattro giorni in terra cilena, le immagini hanno colmato gli occhi e il vento che ci ha accompagnato durante gli ultimi giorni ci ha lasciato un po' frastornati.



Pagina a lato: l'imponente catena rocciosa del Fitz Roy, a sinistra in secondo piano svettano il Cerro Torre e la Torre Egger.

Pagina a lato: il ghiacciaio Perito Moreno situato nel Parco nazionale Los Glaciares. Si estende per 250 km² e per 30 chilometri in lunghezza ed è la terza riserva al mondo d'acqua dolce.

In alto: foto di gruppo ai piedi del Fitz Roy

Momenti di pausa e sorprendenti voli d'uccello nella pianura dell'Estancia Mitre.

Le Torri del Paine, nell'omonimo Parco Nazionale, sono una vera e propria meraviglia geologica.



Ai confini del mondo: il canale di Beagle, con i suoi 240 km di lunghezza, è uno stretto che seziona l'arcipelago della Terra del Fuoco, all'estrema punta meridionale del Sudamerica.

L'ultima parte del viaggio ci ha visto in esplorazione per alcuni giorni nella Terra del Fuoco, e più precisamente a Ushuaia, dove il ricordo della guerra delle Falkland o Malvinas (a seconda dei punti di vista) è ancora vivo e sentito. Sorprendentemente troviamo giornate limpide e una vegetazione lussureggiante, quasi tropicale, effetto delle miti correnti oceaniche. Passeggiata alla fine del mondo, lungo i fiordi del lago Roca, e poi navigazione lungo il canale Beagle, che collega l'Atlantico al Pacifico un po' più a sud dello stretto di Magellano e permette di evitare il passaggio da capo Horn. Incontriamo pinguini, cormorani, leoni marini e tanti uccelli dal volo elegante.

Ed è ora di rientrare. Ci fermiamo un paio di giorni a Buenos Aires, città sempre in fermento e ricca di vita. Il tempo per un po' di shopping, uno spettacolo avvincente di tango, un saluto a Mafalda, una visita al Caffè Tortoni dove si esibiva la poetessa capriaschese Alfonsina Storni che ci riporta con il pensiero alle nostre contrade e alle nostre case.

Grazie Patagonia per il magnifico viaggio. Forse non sei più così selvaggia e avventurosa come lo eri per i viaggiatori che ti hanno scoperta e percorsa il secolo scorso, ma rimani in ogni modo una terra suggestiva ed emozionante.

Simona Salzborn



Sicurezza

Sull'utilizzo della corda corta in montagna

Tiziano Schneidt - Guida Alpina

Alcune riflessioni

Un giorno d'inizio agosto 2017, Piz Bernina, Biancograt. Una persona che procede slegata precipita dalla cresta di neve e perde la vita. Il giorno seguente: stessa montagna, stesso itinerario, cade una cordata di tre persone. Con ogni probabilità un'incidente da trascinarsi, una persona scivola e trascina nella caduta le altre persone incordate con lei.

Le due situazioni, con lo stesso tragico epilogo, hanno dei presupposti completamente differenti: pur andando ad affrontare la stessa via di salita una persona sceglie di salire senza attaccarsi a nessun compagno di cordata; gli altri tre si legano sperando di ottenere dalla cordata una diminuzione del rischio di caduta. Questo ci invita ad alcune riflessioni sull'utilizzo (o meno) della corda corta sulle classiche vie di alta montagna che tutti noi percorriamo regolarmente.

La corda, simbolo intrinseco della sicurezza per chi va in montagna, serve fundamentalmente a contrastare la forza di gravità che tutti noi subiamo inalzandoci dal terreno pianeggiante lungo una cresta o una parete; forza che tende a farci cadere a valle qualora dovessimo scivolare o perdere l'appiglio. Per quanto banale ciò possa sembrare, la situazione è in realtà complessa.

Su terreno facile (non parliamo dell'attraversamento di ghiacciai), e dove non sussiste il rischio di precipitare, è evidente che non occorre utilizzare la corda. D'altro canto, per le vie che presentano importanti difficoltà tecniche e un costante rischio di cadere, procederemo legati assicurando da un punto fisso all'altro, per evitare perlomeno che l'intera cordata possa precipitare.

La difficoltà nello scegliere quale modalità di assicurazione utilizzare per la progressione sta proprio in quegli itinerari tecnicamente né troppo facili né troppo difficili, ma che presentano dei passaggi esposti, tipicamente dei pendii ripidi di neve o creste nevose senza possibilità di assicurarsi a spuntoni di roccia o altro.

E qui entra in gioco la corda corta, modalità di assicurazione che in Svizzera viene insegnata ed applicata a più livelli: dai capigita CAS, ai monitori G+S fino alle Guide Alpine. Non in tutti i paesi avviene così, ad esempio i nostri vicini austriaci ritengono che l'utilizzo della corda corta vada riservato principalmente alle Guide Alpine, e che i capigita non debbano proporre gite nei programmi sezionali dell'ÖeAV che prevedano un esteso utilizzo della progressione a corda corta (!).

Ma perché utilizzare la corda corta quando sappiamo benissimo che sussiste il rischio di caduta per l'intera cordata? Meglio procedere slegati?

Le statistiche degli ultimi 10 anni (2006-2015) dicono che sulle Alpi svizzere sono morte 116 persone che procedevano in solitaria o facevano parte di gruppi non incordati; a queste si aggiungono 78 persone precipitate quando si trovavano in cordata (1). Quindi per quest'ultimo gruppo di persone l'utilizzo della corda corta è stato fatale, non ha funzionato. Non possiamo però da questi dati calcolare un rischio effettivo per l'utilizzo o meno della corda, in quanto non sappiamo quante persone hanno effettuato quante e quali gite e quale metodo di assicurazione hanno utilizzato.



E nemmeno sappiamo però quante cadute o scivolate sono state trattenute proprio grazie all'utilizzo della corda; anche se di sicuro sono moltissime. Chiunque abbia già fatto da capocordata pensi a quante volte ha trattenuto una perdita di equilibrio o un inciampo del compagno dando uno strattone alla corda corta!

Al più tardi dagli studi di Munter in avanti, sappiamo che il rischio in montagna, e non solo quello di valanghe, dipende da vari fattori. Proviamo a valutarne alcuni in riguardo all'assicurazione a corda corta.

Terreno: durante una gita, dalla capanna alla vetta e ritorno, incontriamo spesso svariati tipi di terreno che richiedono un metodo di assicurazione differente. Dalla corda lunga per l'attraversamento del ghiacciaio, alla corda semilunga dove è possibile assicurarsi agli spuntoni di roccia, alla corda corta dove questo non è possibile. Qui occorre tener conto della pendenza del terreno, di quanto è esposto, delle possibilità di ancoraggio (fittoni, viti da ghiaccio,...).

Condizioni: il terreno è ghiacciato o innevato? La qualità della neve è asciutta, o marcia e scivolosa? C'è già una bella traccia? Fattore umano: è qui che spesso casca (nel vero senso della parola) l'asino... Il capocordata non può permettersi di cadere, è evidente. Perciò occorre che abbia grandi riserve a livello tecnico, fisico e mentale. Il (o i) compagni di cordata vanno selezionati con cura, in numero e capacità.

Se considerando i tre fattori citati non possiamo ridurre il rischio in maniera accettabile, occorre rinunciare o trovare un'alternativa!

Dobbiamo essere coscienti che a corda corta siamo in grado di trattenere una caduta solo nella sua fase iniziale, al momento della perdita di equilibrio; e solo se siamo attenti a sufficienza e se usiamo la corda davvero corta e tesa. Se la caduta del compagno è già in corso, con ogni probabilità verremo trascinati a valle.

Vista proprio la difficoltà nel manipolare correttamente la corda corta, per la maggior parte degli itinerari occorre limitare il numero di persone incordate alla stessa corda. Il minor rischio lo corriamo con una cordata da due! Pensare di trattenere la scivolata di un eventuale terzo di cordata, sapendo della difficoltà di controllare la corda verso l'ultimo compagno è utopico e irrealistico. Certo ci sarà già capitato di fare delle cordate da tre e non è mai successo niente... ma è la stessa cosa come per le valanghe: quando attraversiamo un pendio e non succede niente, non sapremo mai se siamo stati bravi o se abbiamo solo avuto fortuna! In ogni caso, dal momento che ci leghiamo a corda corta avviene un trasferimento del rischio: se il compagno più "debole" approfitta della corda ottenendo una netta diminuzione del suo rischio di caduta, per il capocordata avviene il contrario. Legandosi ad un compagno si assume un rischio maggiore di venir trascinato che non se procedesse slegato. Per un capocordata è meno rischioso effettuare due volte la stessa gita con un solo compagno di cordata, che non fare la gita una sola volta in una cordata da tre persone (2)!!

Ma allora perché non procedere slegati? Qui entra in gioco la responsabilità: e ci limitiamo a trattare unicamente la responsabilità morale, che ci addossiamo quando andiamo in montagna con dei compagni. In ogni caso a livello di gite CAS o G+S, dove il terreno è esposto siamo tenuti ad assicurare i partecipanti; lo stesso vale naturalmente per le Guide professioniste. Il procedere slegati va limitato al terreno davvero facile con un basso rischio di caduta.



Fine luglio 2017, sono le dieci del mattino, arrivo con un compagno alla capanna Marco e Rosa. Siamo partiti presto dalla Diavolezza con l'intenzione di salire al Bernina dalla via normale. La cima è avvolta in un nuvolone lenticolare, in alto c'è forte vento da NW, mentre la neve sul pendio sopra la capanna è già marcia. In alto, ai piedi della cresta Spalla, da sotto la nuvola sbucano le prime cordate di Guide che scendono dalla vetta, in arrivo dal Biancogrät. Scendono con grande prudenza, sono tutte cordate da due, e le persone delle singole cordate sono così vicine l'una all'altra che quasi non si distinguono. Bravi così. Quando arrivano in capanna parlo con una di loro, una giovane Guida del posto, che mi dice del forte vento, soprattutto sul Biancogrät. Da parte nostra, malgrado avremmo avuto tutto il tempo a disposizione, viste le condizioni rinunciamo a proseguire la salita.

Il giorno seguente, poco prima delle otto del mattino, siamo al termine della traversata W-E dei Palù. Le condizioni in cresta sono buone, la roccia sul Piz Spinass asciutta, la neve sul resto della cresta è compatta, poco vento rispetto al giorno prima ed una buona traccia. Soprattutto scendendo dalla cima centrale verso la cima orientale, il tratto di solito più delicato, la traccia è relativamente larga con dei buoni gradini. Un po' più delicata la discesa dalla cima orientale, nel primo tratto la traccia corre proprio sul filo. Ricordo al mio compagno di concentrarsi e di guardare bene dove mette i piedi, anche il mio sguardo è fisso sui suoi piedi e solo con la coda dell'occhio guardo i miei... la corda è molto corta e sempre leggermente tesa, un paio di anelli in mano qualora... il panorama lo ammireremo dopo! Scendendo il ripido pendio verso quello che in primavera è il deposito sci, incrociamo la giovane Guida del giorno prima, sta salendo dalla Diavolezza incordato a tre (!!) clienti... aiutati che il cielo ti aiuta.

Assicurare a corda corta è un'arte, così come fare una traccia sicura ed efficace con le pelli di foca. Richiede tempo ed esperienza per essere appresa e praticata in maniera corretta, ma è meglio cercare di imparare in fretta.

Letteratura:

- 1) Hasler B., Winkler K., "Gehen am kurzen seil ist heikel. Die Alternativen auch". Bergundsteigen 96, 56-60 (2016).
- 2) Winkler K., Hasler B., "Wann lohnt sich das kurze seil (nicht)?", Bergundsteigen 98, 84-89 (2017).



Capanne

Cambio della guardia al Motterascio

Dopo la gestione ventennale di Ornella e Mimo Schneidt sarà Simone Keller a salire in Michela con uno zaino carico di entusiasmo e di idee

Dottorato in scienze della comunicazione, titolo conseguito nel 2011 all'Usi di Lugano, la 37.enne Simone Keller assumerà l'anno prossimo la gestione della capanna Michela. Con lei il rifugio bleniese inaugura un nuovo ciclo, dopo quello ventennale condotto da Ornella e Mimo Schneidt di Davesco-Soragno. A loro va la gratitudine della Sezione per la lunga e felice esperienza al Motterascio, che ha permesso alla Michela di progredire sia in termini di pernottamenti sia di servizi offerti agli ospiti. Durante la loro gestione e grazie al loro impulso, la struttura è stata ampliata e ammodernata, anticipando le esigenze di un escursionismo profondamente cambiato negli ultimi anni.

Benvenuta nella famiglia del CAS Ticino. Che cosa ci puoi dire di te?

Sono nata e cresciuta a Winterthur e mi sono trasferita in Ticino a 20 anni per frequentare la facoltà di Scienze della comunicazione all'Università di Lugano, dove ho studiato e lavorato per un decennio. Nei 6 anni successivi ho lavorato per il Dipartimento della sanità e della socialità, ma a giugno di quest'anno ho dato le dimissioni per potere dedicarmi interamente al sogno che mi accompagna sin da quando ero bambina, ossia diventare capannara. La capanna unisce le mie tre grandi passioni: quella per la montagna, quella per la cucina e soprattutto la passione per la gente e le lingue.

Dal mondo accademico, dove ti sei formata e hai svolto parte delle tue esperienze professionali, ai rifugi alpini: come è avvenuto questo cambiamento e da cosa o da chi è stato favorito?

Volevo fare la capannara da quando andavo alle scuole elementari, ma mi è anche sempre piaciuto studiare. La capanna è sempre stata il sogno nel cassetto, mai l'unico obiettivo nella vita. La passione per la montagna e per la cucina non mi hanno lasciata nemmeno durante gli studi. Diciamo che, guardando indietro, è come se durante il mio percorso mi stessi allenando su vari fronti. Nel 2011 ho scoperto per caso la possibilità di fare volontariato alla capanna Albagnò Utoe, due anni dopo sono stata accettata all'ultimo momento per il corso dei capannari del CAS alla scuola alberghiera di Thun, poi si è liberata l'Adula UTOE... e ora mi è stata affidata la Michela Motterascio, una delle capanne più importanti del Ticino. È successo tutto un po' per caso, come in un puzzle che si compone man mano e del cui senso ti rendi conto solo alla fine. Non saprei da cosa è stato favorito, se sia stato il destino o la fortuna... o forse il semplice fatto che non ho mai abbandonato la mia visione della capanna, tenendo occhi, orecchie e cuore sempre aperti per qualsiasi opportunità che potesse avvicinarmi al mio sogno. Poi chiaro, quando ti si presenta l'opportunità, bisogna sapersi buttare senza paura!

In questo avvicinamento alla montagna che cosa cercavi e che cosa hai trovato dal punto di vista umano e lavorativo?

Non credo che stessi attivamente cercando qualcosa. Non mi ricordo un momento in cui ho preso la decisione di voler fare il capannat, è parte di me da quando posso pensare. Già a 9 anni contavo le settimane che mancavano per poter tornare in Vallese ad aiutare gli amici dei miei genitori che gestivano una capanna sopra Zermatt. È come se, sin da bambina, avessi capito che le montagne mi fanno stare bene, che è tra le cime che mi sento me stessa e che i dirupi, i ghiacciai e le pareti mi danno serenità.



Da giugno 2018 sarà Simone Keller a dirigere la capanna, che per altro conosce bene essendo a sua volta guardiana di un rifugio geograficamente vicino al Motterascio. Nelle ultime due stagioni, Simone ha infatti gestito la capanna Adula di proprietà dell'Unione ticinese operai escursionisti (UTOE). Un rifugio frequentato prevalentemente da alpinisti diretti alla vetta dell'Adula e dunque assai diverso dalla Michela, che con le vicine capanne Terri e Scaletta condivide un territorio molto apprezzato dagli escursionisti e in particolare dalle famiglie: la Greina. Per i soci del CAS Ticino e in generale gli amanti della montagna è questa l'occasione per fare una prima conoscenza di Simone Keller, in attesa d'incontrarla nel suo nuovo regno alla Michela.



L'esperienza in ambito gastronomico è arrivata durante i miei studi, durante i quali ho fatto la cameriera e la barista, e insieme all'esperienza è arrivata anche la grande passione per la cucina. Quello che ho trovato è un mestiere sicuramente durissimo, dettato come pochi altri dai ritmi della natura, in particolare dal tempo. Le giornate lavorative durante l'alta stagione e in caso di bel tempo durano sempre 18 ore e ci vuole tanta passione per alzarsi ogni mattina alle 4. Ma quello che ti torna indietro è impagabile. Basta uno sguardo al panorama davanti alla tua finestra, una pausa caffè osservando i giri dell'aquila, qualche sorriso degli escursionisti che partono per nuove vette... e ti ricarichi subito!

Due anni all'Adula: quale è il bilancio di questa esperienza?

Mi ritengo molto fortunata ad aver potuto vivere in questo posto stupendo, con un team bellissimo e soprattutto una clientela favolosa, quasi tutti alpinisti uniti dalla stessa passione e con la stessa meta: l'Adula.

I momenti più belli?

Veder nascere delle amicizie tra gli ospiti, cordate improvvisate, persone che parlano lingue diverse e che comunicano con difficoltà ma che alla fine cantano insieme fino a notte fonda e la mattina si guardano con occhi stanchi e si mettono a sorridere. Insomma, sono stati due anni da sogno, arricchenti sotto ogni punto di vista. Ma è il momento di andare avanti, rimettermi in gioco e raccogliere una nuova sfida.

Perché la Michela? Che cosa ti ha convinta a porre la candidatura e ad accettare la sfida?

Per me l'argomento decisivo è stato la varietà dei clienti, il potenziale da sfruttare nei prossimi anni. L'Adula è giustamente la capanna degli alpinisti, meno accessibile per famiglie con bambini piccoli e un po' lontana per gli "escursionisti della domenica". Alla Michela invece credo di poter puntare su una clientela più diversificata. Quando poi ho visto la sala con vista lago, proiettore, schermo e audio, mi sono venuti in mente tanti progetti che si potrebbero fare per promuovere la Michela. Non da ultimo credo che difficilmente mi sarei candidata per una capanna fuori dalla Val di Blenio, della quale mi sono ormai un po' innamorata.

Tra qualche mese, si ricomincia... Hai qualche progetto o qualche idea da proporre nella tua nuova capanna?

Sì, ho in testa tante idee e progetti che prima o poi vorrei realizzare - l'organizzazione di piccoli corsi, seminari, notti del racconto per adulti e concerti per bambini (e viceversa), vernissages e percorsi artistici. Sono però abbastanza realista per sapere che prendere in mano una nuova capanna più grande e più frequentata richiederà tutte le mie forze. Diciamo che l'obiettivo principale per l'inizio stagione sarà fare bene il mestiere di capannara e rendere felici gli ospiti. Tutto il resto lo deciderò man mano, nei mesi e negli anni a venire.

Quale è il tuo stile nella conduzione di una capanna, quali sono gli aspetti a cui presti maggiore attenzione?

A livello di cucina, chiaramente mi piace vendere i prodotti della valle di Blenio, non solo perché sono ottimi ma anche perché è bello sostenere l'operato della zona e promuovere i formaggi e salumi dei nostri vicini di casa. A livello di filosofia di gestione, faccio la capannara perché, oltre alla montagna e alla cucina, ho una grande passione per la gente. Il contatto con gli ospiti per me è sempre stato molto importante: scoprire da dove vengono, scambiare due parole sulla meta del giorno dopo, ascoltare qualche aneddoto o farsi due risate... Poi ho un team molto giovane e flessibile, e credo di poter dire che anche con la capanna piena siamo sempre riusciti a creare un ambiente familiare, rilassante e allegro. So benissimo che alla Motterascio ci saranno 20 coperti in più, ma ci tengo a poter mantenere questo stile anche in futuro. Il fatto che non dovrò più alzarmi alle 4 di mattina mi permetterà di soffermarmi più a lungo con gli ospiti!

C'è stato qualche complimento che ti ha fatto particolarmente piacere?

Beh, i complimenti fanno tutti piacere! Quelli che sicuramente mi rendono più felice sono complimenti per l'ambiente, l'allegria del team e l'energia positiva che regnano in capanna. Una cliente mi ha detto che è stato bellissimo cenare sentendo in sottofondo le risate del team in cucina, che l'hanno fatta sentire subito a casa. Se siamo riusciti a trasmettere un po' della nostra passione e gioia ai clienti, posso dirmi soddisfatta.



Capanne



E qualche dispiacere?

Siamo stati molto fortunati in questi due anni e mi ricordo solo pochi momenti sgradevoli o clienti scontenti. Certo, non si potranno mai rendere felici tutti gli ospiti allo stesso modo, ci sarà sempre chi avrebbe preferito il risotto alla pasta o viceversa. Tutto sommato, non mi posso lamentare.

Chi ci sarà ai fornelli della Michela e cosa troveranno gli ospiti nel piatto?

Adoro cucinare e, tempo permettendo, vorrei continuare a stare ai fornelli il più possibile. Comunque, anche alla Motterascio mi farò aiutare dai miei collaboratori, che tra l'altro sono tutti degli ottimi cuochi! Prepareremo dei semplici piatti rustici, dalla luganighetta in umido allo spezzatino con polenta, risotti, polpette, zuppe e, di giorno, certamente non mancheranno le nostre torte!

Puoi già svelarci qualche componente della tua futura squadra?

Il cuore della squadra degli ultimi due anni sarà confermato: salirò alla Michela con un amico che si occuperà di tutti gli aspetti tecnici, della manutenzione e del rifornimento della capanna, e con un'amica che sarà responsabile delle prenotazioni, dei piani camere e dell'organizzazione delle pulizie. Io invece mi occuperò principalmente della cucina, del personale e del marketing. Ovviamente ciascuno di noi dovrà essere in grado di sostituire gli altri, ma questa distribuzione dei compiti ha funzionato molto bene finora. Durante il periodo caldo arriveranno altri 2 aiutanti, di solito studenti, a dare una mano soprattutto in cucina e con le pulizie.

Spesso i guardiani s'innamorano del proprio rifugio. Ti mancherà l'Adula?

È difficile non innamorarsi dell'Adula. La capanna e i suoi dintorni hanno un'energia speciale che ti prende subito e non ti molla più. I due anni passati sopra la Val Carassina rimarranno per sempre nel mio cuore. In questo momento non voglio ancora pensare all'addio, ma sono anche curiosa della nuova avventura e di conoscere e innamorarmi della "mia" nuova casa.

"Sognare sotto il "tetto del Ticino" è il motto con cui viene presentata la capanna Adula. Quello per la Michela quale potrebbe essere?

Non ho ancora pensato a come promuovere la Michela, ma tra Piz Terri e la Greina, gli spunti per un bello slogan non mancheranno. Per il momento finisco la mia stagione all'Adula, poi avrò 9 mesi per partorire una bella idea.



Foto: Marco Volken



Simone Keller al Motterascio in compagnia Ornella e Mimo e dei guardiani di Länta e Medel, le capanne del Club Alpino Svizzero che con la Michela condividono il progetto «Greina Alta».

Sezione

Nuova linfa, nuove motivazioni. La commissione OG si rifà il "look"

La commissione OG rinasce con nuove idee, spunti e nuove motivazioni per i nostri giovani!

Una maggiore attenzione verrà rivolta alle varie singole attività legate alla montagna, infatti sono stati nominati tre nuovi referenti per le principali classi di attività: Armando Bodeo per l'arrampicata, Andrea Stella per l'alpinismo e Doriano Alfonso per quanto riguarda lo sci alpinismo.

Grazie alla formazione personale e all'esperienza dei tre responsabili di attività la commissione acquisisce solide basi per gestire in maniera ottimale tutte le attività proposte!

La nuova commissione OG è composta dalle new entry Maurizio Malfanti (coordinatore), Cristian Lorenzetti (co-coordinatore), Alessio Valsangiacomo (info e comunicazione), Claudio Petri (coach) e dal veterano Nicola Martinoni (cassiere).

Ringraziamo gli uscenti Dario Fani, Diego Gaffuri, e Linda Cavasin per il grande impegno dimostrato negli ultimi anni e sicuri di una proficua collaborazione durante le attività auguriamo un futuro ricco di soddisfazioni non solo in montagna. GRAZIE!

Tenetevi aggiornati visitando regolarmente il sito del CAS Ticino, nessuna attività vi scapperà più!

Per qualsiasi informazione supplementare ogni membro della commissione è a completa disposizione.

Saluti, la commissione OG

Cena di Natale

Mercoledì 13 dicembre

Perché far solo fatica e sudate sulle cime delle montagne? Chi non ha provato anche l'esperienza della gioiosa cena di Natale in compagnia con gli amici di tante scarpinate, sciate o arrampicate? Ecco l'occasione per viverla! Dopo i prelibati momenti degli scorsi anni, invitiamo di nuovo tutti i nostri soci a trascorrere qualche ora in compagnia per scambiarsi gli auguri di Buon Natale, presso la **Sede dei Cantori delle Cime**, situata sulla strada per la Stampa. Dalle 18.00 durante l'aperitivo vi presenteremo il programma gite 2018. Alle 19.30 cena con menu di stagione a sorpresa preparato dalla cuoca Sandra.

Panettone, mandarini, caffè e digestivi.

Info: Paolo Ferregutti, 079 476 06 48, ferregutti.paolo@revigroup.ch

Vi aspettiamo numerosi. Non è richiesta la prenotazione.



informazione

Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



PERIODICO
D'INFORMAZIONE DELLA
SEZIONE TICINO
DEL CLUB ALPINO
SVIZZERO

N.2/2017 - Novembre 2017

Coordinamento di redazione:

Deborah Ponti
6951 Insone
deborah.ponti@gmail.com

Grafica e impaginazione:

studio digrafica grizzi avegno
bodesign@bluewin.ch

Stampa:

Lineagrafica Tipo-Offset SA - Gordola

Club Alpino Svizzero

Sezione Ticino

Indirizzo postale:

Casella Postale 4612
6904 Lugano
info@casticino.ch
www.casticino.ch

Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



P.P.
CH - 6512
Giubiasco

